LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Roma ... Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, ..., Eritrea 18 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

LETTERE DALL'ERITREA

La Colonia è tranquilla — Perchè — Influenze europee su Menelik — Come e perchè si è fatta la pace fra Mangascià e Maconnen — Non facciamoci illusioni soverchie su alcuni forti italiani — Il prossimo ritorno del colonnello Troya.

(Nostra corrispondenza).

Asmara, 28 gennaio.

Nessuna novità. L'altipiano e la Colonia tutta sono perfettamente tranquilli sotto un cielo sereno, ed il nostro governatore civile è felice delle proteste di cordiale amicizia delle quali il civilissimo ras Maconnen si degna onorarlo. Ogni pericolo di guerra è per quest'anno certamente eliminato. A qual prezzo si sia ottenuta questa tranquillità per ora non è ancora lecito dire o sapere. Questo è certo, che la lotta contro Mangascià ebbe uno scioglimento non ben chiaro, e anzi pressochè inesplicabile. Molti giornali italiani affermarono, fra altro, che Menelik si è mosso contro il Tigrè con 100 mila uomini. Vi ha ogni ragione di credere che questa cifra sia molto esagerata. Per la campagna del 1895-96 era coalizzata contro di noi tutta l'Etiopia, cosicchè si poterono allora mettere insieme appunto centomila combattenti a un dipresso, dopo quattro o cinque anni d'attiva preparazione. Ma conviene pensare che ora non erano più col negus il Tigrè, fedele a ras Mangascià, nè vi erano i contingenti del Goggiam e dei Galla.

Menelik non si è mosso da Addis-Abeba con più di 40,000 uomini: fra questi, 30,000 formarono l'esercito comandato da ras Maconnen; alcune poche migliaia erano divise fra diversi ras; gli altri 6 o 7 mila erano con Menelik quando da Borumieda si avviò verso il lago Ascianghi e lo riaccompagnarono nell'accelerato viaggio di ritorno allo Scioa.

Il solo Maconnen non sarebbe probabilmente riescito a debellare il forte e valoroso Tigrè, il cui ras poteva opporre agli invasori 18,000 buoni fucili e qualche cannone. Dicesi che sia stato ridotto a cedere dal tradimento di Agos Tafari, il quale avrebbe dato mezzo a Maconnen di girare con 4000 uomini le posizioni tigrine e di impadronirsi di Adigrat e dei colli circostanti.

Ma qui molti ritengono, con grande probabilità di non ingannarsi, che tutto ciò non sia stato che una gigantesca commedia, nella quale ras Mangascià — *bon gré, mal gré* — dovette prima acconciarsi alla pericolosa parte di ribelle per giustificare la poderosa spedizione del negus nel nord di Etiopia, intesa a ben altri fini; e poi alla parte, anche più dolorosa, di vinto senza combattere, quando un'azione nel Sudan, e fors'anco nell'Eritrea, divenne impossibile in seguito al trionfo politico e militare degli anglo-egiziani in Africa.

Tutto sembra indicare, insomma, che siasi trattato di un colpo di mano, consigliato, appoggiato da qualche rappresentante di Potenze europee ad Addis-Abeba, tentativo andato poi a monte per opera di qualche altro ministro residente meno avventato, ma sostenuto dall'aureola di recenti vittoriosi fatti d'arme, e più ancora da una politica ferma, costante, forte, intesa ad uno scopo preciso, senza debolezze e senza deviazioni, quella politica, insomma, che manca a noi.

E guai a noi se Menelik non temesse gli anglo-egiziani, o, più precisamente, gli inglesi!

Ora l'Inghilterra segue con occhio non indifferente le nostre negoziazioni con Menelik per i confini meridionali dell'Eritrea. Che queste trattative vadano per le lunghe tutti sanno, ma tutti — fuorchè, naturalmente, coloro che seggono al Governo — ignorano con qual risultato procedano.

Qui all'Asmara molti sono convinti che la missione del capitano medico Mozzetti, partito con buona scorta pel campo di Maconnen, più che uno scopo sanitario, ne abbia uno politico. Il Mozzetti è amico, anzi intimo, dell'on. Martini; partì dall'Asmara alla chetichella, senza salutare nessuno: tutto fa credere che egli rechi al nuovo ras del Tigrè un messaggio del governatore.

Per parte mia, frattanto, temo di non ingannarmi affermando che gli italiani non abbiano a farsi illusioni circa il risultato definitivo della delimitazione dei confini, e che Adi-Caiè e Adi-Ugri per poco tempo ancora apparterranno all'Italia. Se almeno questo ultimo sacrificio valesse ad assicurare la restante parte della Colonia ed a rendere stabilmente cordiali le relazioni nostre coll'Etiopia!

Per quanto concerne l'importanza strategica di Adi-Caiè e Adi-Ugri, non conviene esagerarla. La prima fra queste due piazze si trova bensì sulla strada che conduce a Massaua, ma non ha forti nello stretto senso della parola: solo qualche opera è un campo cintato di mura a secco. Vi difetta l'acqua a segno da rendere impossibile ad un presidio il sostenervi un lungo assedio.

Adi-Ugri ha un discreto fortino, ma non si trova in posizione troppo favorevole.

Le posizioni veramente forti (date le armi di cui dispongono gli avversari) sono Saganeiti, Asmara, Cheren, Saati. In queste piazze furono recentemente eseguiti importanti lavori, con molte difese accessorie, si è sopratutto assicurato il possesso dell'acqua, di cui prima si sentiva la mancanza.

L'altro giorno visitai i lavori già molto progrediti che conducono dal forte Baldissera, dell'Asmara, sino al nuovo pozzo. Questo è cinto d'alte mura munite di feritoie. Tutta la strada coperta, poi, è un lavoro che veramente fa onore al nostro egregio comandante e al nostro genio militare.

I nostri ufficiali, i soldati stessi sono tranquillissimi e perfettamente sicuri; i magazzini sono ben provveduti: si veggono spesso arrivarvi grosse carovane di cammelli carichi di farina, di dura, di materiali diversi. Si è lavorato e si lavora tuttavia sul serio.

Malgrado questi ed altrettali meriti del colonnello Troya, la sua autorità viene dal Governo civile limitata in modo tale che si capisce benissimo come egli non vegga l'ora di cedere ad altri il suo posto di comandante le truppe d'Africa.

Checchè si dica, non riescirà facile per altro trovare chi possa sostituirlo, chi possa proseguire con tanta serietà e fermezza l'opera di preparazione per gli avvenimenti che, purtroppo, eternamente minacciano, più che in ogni altro paese, la Colonia eritrea.

L'Eritreo.

La punizione di ras Micael.

L'amante di Menelik in disgrazia.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 10 ore 12:

Secondo la *Novoje Vremya*, ras Micael non sarebbe morto di epidemia vainolosa, come si era detto, ma per castigo sarebbe stato condannato per un tempo determinato a rimanere sopra un'amba. La ragione di questa punizione, così comune in Abissinia, si deve ricercare nell'intercettazione di una lettera di ras Mangascià, a lui diretta, e nella quale gli si facevano proposte di alleanza per sollevare l'Abissinia contro il dominio di Menelik.

* *

Bianche Deslys, la deliziosa *cocotte* parigina alla quale Menelik si era affezionato e che aveva condotta con sè al campo, a dispetto delle minacce dell'imperatrice Taitù, è caduta in disgrazia, ed a quest'ora dev'essere arrivata a Gibuti, dove fu mandata sotto buona scorta, e dove ha riavuto la sua completa libertà. Menelik si persuase che questa bionda parigina non era che una spia che il principe Enrico d'Orléans gli aveva posta ai fianchi e che aveva l'incarico di seminare nel cuore di Menelik la diffidenza verso i russi. Si deve al Governo russo se il negus è riescito a disfarsi di questa creatura.

L'ordinamento giudiziario nell'Eritrea.

Roma, 10, ore 21,15. — Il Consiglio di Stato ha dato parere favorevole riguardo ai decreti relativi al nuovo ordinamento giudiziario nell'Eritrea.

L'accordo italo-francese e i timori d'un senatore per la Triplice.

Le dichiarazioni del ministro degli esteri.

Il Senato approva l'accordo.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 18,15:

Al Senato è continuata quest'oggi la discussione sull'accordo italo-francese. Benchè ieri l'argomento fosse stato largamente svolto, sia dal punto di vista commerciale che da quello politico, oggi vi furono ancora parecchi discorsi; i più si limitarono a considerare il lato tecnico dell'accordo e le sue conseguenze economiche; invece il senatore Borgnini sollevò, inaspettatamente, la questione politica sotto un punto di vista più spiccato che ieri non si fosse fatto.

Borgnini disse che non vorrebbe che nella mancanza di termine fisso al trattato, si nascondesse qualche fine recondito, quale la creazione di una politica avvenire. *(Movimenti)* Non è diplomatico, ma come cittadino nota che la politica interna può variare ogni giorno, ma la politica estera deve avere grandi linee tracciate perchè essa non deve cambiarsi da un giorno all'altro.

L'Italia ha delle alleanze sicure che le furono molto benefiche e mai le vennero meno. Nel passato vi furono delle altre alleanze che giovarono all'Italia, ma non furono assolutamente gratuite. *(Movimenti)* Coteste alleanze furono profumatamente ricompensate. Desidera che l'Italia sia in pace con tutte le nazioni, la vorrebbe alleata di tutta l'Europa.

Queste parole di Borgnini destano un movimento di sorpresa, perchè, dato l'avviamento preso dalla discussione, nessuno si sarebbe aspettato questo grido di allarme, quasichè il trattato italo-francese dovesse nuocere alla cordialità o sincerità della triplice alleanza; il che non fu supposto, nè temuto nemmeno dalla stampa tedesca, la quale si felicitò con noi pel trattato, [illegible] essere preferibile l'avere per alleata una Potenza florida grazie ai suoi accordi commerciali.

Così Borgnini finisce fra i rumori, le conversazioni e i movimenti in varie parti del senato.

Parlano ancora i senatori *Negrotto* e *Miceli*.

Dopo questi due si leva il ministro Fortis a ribattere i dubbi sollevati da Borgnini.

Fortis dice che non sa spiegarsi come da una discussione puramente commerciale siasi venuti ad una questione politica. Crede che il senatore Borgnini abbia obbedito ad una cattiva ispirazione quando espresse il dubbio che la politica abbia potuto essere il punto di partenza nei recenti accordi.

Canevaro, ministro degli esteri, *(vivi segni di attenzione)* sarà brevissimo perchè anche egli desidererebbe che oggi si potesse votare questo progetto di legge. Ringrazia i proponenti delle parole di plauso rivolte al Governo per questo accordo, che consoliderà le nostre amichevoli relazioni con la Francia, un paese col quale abbiamo tanti punti di contatto. Alcuni oratori hanno voluto vedere nell'accordo più o meno recondite ragioni politiche ed hanno chiesto al Governo di voler illuminare il Paese perchè non sorgano possibili equivoci. Veramente l'oratore non credeva si potessero sollevare in Senato simili dubbi dopo le esplicite dichiarazioni fatte alla Camera elettiva. L'accordo ha carattere semplicemente commerciale. Esso mira a render più facili le relazioni di buon vicinato tra le due nazioni. Le spiegazioni chiestegli sostanzialmente si riferiscono a due punti. Il senatore Cannizzaro si soffermò infatti sopra a ciò che avrebbe detto il nostro ambasciatore a Londra in un recente banchetto e sopra le parole pronunciate dal ministro degli affari esteri di Francia dinanzi al Senato francese. Crede suo dovere di rispondere sopra entrambi i punti con tutta franchezza.

Non ha il testo preciso del brindisi pronunciato dal nostro ambasciatore a Londra per corrispondere alle fattegli cortesie, ma può affidare completamente della relazione che se ne legge nei giornali. Questo invece ben sa, che il nostro ambasciatore a Londra conosce perfettamente la politica del suo paese e non può avere detto parola che ad essa contrastano. Se ciò fosse avvenuto è da ritenersi che la parola non abbia esattamente corrisposto al pensiero. *(Lunga interruzione, movimenti, conversazioni)* Quanto all'affermazione del ministro Delcassé più volte ricordata in questi giorni, che cioè da dieci anni in qua vi sia qualcosa di mutato nelle nostre relazioni con la Francia, ciò è perfettamente vero. *(Bene)* Lo hanno dimostrato ieri alcuni oratori, e specialmente il senatore Visconti-Venosta. Abbiamo avuto fra l'altro il trattato per Tunisi ed abbiamo pure avuto la simultanea permanenza nelle acque di Creta delle forze di entrambi i paesi.

« Per due anni la nostra flotta ha cooperato con la flotta francese e quelle delle altre grandi Potenze. Le nostre truppe sono state a contatto con le truppe francesi e con quelle di altri paesi, e la reciproca convivenza ha fatto ottima prova. Questi fatti sono davvero indizio che nei rapporti tra la Francia e l'Italia vi è qualche cosa di cambiato. Ed è pur da osservarsi che questa armonia fra ufficiali e soldati dei due paesi non ha mai fatto supporre che la Francia venisse meno ai suoi impegni nella duplice alleanza nè l'Italia ai suoi nella Triplice. Non vi sono stati abbandoni politici nè nuove orientazioni di alleanze. Il far credere ciò sarebbe recare offesa alla lealtà del Governo francese ed alla onesta politica del Gabinetto italiano. » Concludendo, il ministro deve una parola di ringraziamento al senatore Visconti-Venosta per la lode da lui tributata al presente Ministero per avere ripreso e condotto a termine le trattative per gli accordi ora conclusi. Questa lode egli di gran cuore contraccambia al senatore Visconti-Venosta che, iniziando le trattative in momenti abbastanza difficili, ha reso un grande servizio al Paese. *(Vivi approvazioni)*

Il *presidente* avverte che la discussione generale è già stata chiusa.

Si procede alla discussione degli articoli.

Senza discussione si approvano i due articoli del progetto e le annesse tabelle.

* *

Applicazione di un modificato trattamento doganale ai prodotti di origine francese. — Il *presidente* proclama il risultato della votazione:

Voti favorevoli 105; contrari 16.
Il Senato approva.
Domani seduta alle ore 15.
Levasi la seduta alle ore 18,30.

Il lavoro della Commissione dei 15.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21,50:

La Commissione dei quindici ha continuato oggi la discussione sui tributi locali, modificando parecchi punti del progetto ministeriale in quanto concerne la tassa comunale di esercizio e la rivendita, respingendo gli articoli del progetto relativi all'inasprimento delle tasse sulle licenze d'esercizio, sui pianoforti, sui bigliardi, e il passaggio dallo Stato ai Comuni della tassa sugli spettacoli.

* *

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 23,40:

Eccovi altri particolari notevoli sulle deliberazioni dell'odierna seduta della Commissione dei quindici. La Commissione modificò la classificazione dei Comuni agli effetti della tassa d'esercizio e rivendita come segue: Per le città superiori a trecentomila abitanti, fissò un *maximum* di lire mille. Per le città dai duecento ai trecentomila abitanti un *maximum* di lire ottocento; per le altre adottò la tabella del controprogetto Salandra.

Inoltre la Commissione stabilì che i Comuni possono, giustificando eccezionali circostanze, essere autorizzati per decreto reale ad aumentare la tassa della metà. Mantenne integralmente il disegno di legge circa la facoltà nei Comuni di graduare apposite classi di tassa entro il massimo fissato.

La Commissione sospenderà domani i lavori per riprenderli giovedì.

Sulla nomina dei nuovi senatori.

Roma, 21, ore 23,30. — La *Tribuna* assicura che la convalidazione della nomina a senatori di Pisa ed Aula fu a voti unanimi deliberata dalla Commissione del Senato, nè crede vi siano difficoltà per le altre nomine.

Commenti all'elenco dei deputati e senatori che percepiscono assegni.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 16,30:

Nei corridoi della Camera si parla molto dell'elenco dei deputati che percepiscono assegni. La pubblicazione di esso è vivamente criticata come inutilmente ingiusta. Si osserva che mentre se ne annunziò la pubblicazione quasi come una rivelazione di piccanti indelicatezze, esso rende invece note quasi tutte le indennità e le competenze legittime giustificate dalle leggi e dai regolamenti o dai decreti. Il malumore è vivissimo fra i nominati; anzi alcuni presenteranno in proposito interrogazioni ed interpellanze; ne presenteranno fra gli altri Fusinato e Credaro.

Contro i provvedimenti politici.

Roma, 10, ore 21,40. — Il *Don Chisciotte*, riassumendo l'articolo della *Stampa* sui provvedimenti politici, dice che esso è una vera e splendida monografia. Si duole di non poterlo riprodurre interamente come sarebbe utile.

* *

Ci telegrafano da Verona, 10, ore 20:

Oggi il Consiglio direttivo dell'Associazione democratica, stabilendo di indire un'assemblea per discutere le leggi restrittive, votava all'unanimità un vibrato ordine del giorno contro i provvedimenti reazionari.

Zanardelli e i progetti politici.

Roma, 10, ore 22,40. — Il *Fanfulla* riferisce che ieri Pelloux e Zanardelli avrebbero tenuto una lunga e cordiale conferenza intorno ai progetti politici, locchè, secondo il *Fanfulla*, farebbe cadere la diceria che Zanardelli intenda di combattere i progetti dal suo posto di deputato.

Sulle modificazioni della legge elettorale politica.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 22,20:

La Commissione che esamina il progetto di legge presentato da Lazzaro e Socci per la modificazione della legge elettorale politica ha approvato l'interpretazione del progetto secondo il concetto dei proponenti, cioè che quando un Collegio rimane vacante l'elezione si deve fare nel corso di un mese dal giorno in cui il Collegio fu dichiarato vacante. Ha nominato relatore Vollaro De Lieto con l'incarico di presentare la relazione nel più breve termine possibile.

I particolari dell'organico postale e telegrafico.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 23,30:

Stasera tardi si è pubblicato un fascicolo contenente i particolari del nuovo organico postale e telegrafico già noti nella massima parte. Lo stipendio minimo dei commessi postali, che si chiameranno ricevitori, si eleva da 400 a 510.

Si annunzia che Nasi abbia già tutto predisposto pel riordinamento del personale nell'Amministrazione centrale, col criterio dell'eliminazione degli uffici e degli impiegati non strettamente necessari.

Il lavoro del vaglia e dei risparmi, pel quale sono addetti 500 impiegati, sarà radicalmente modificato, affidando una parte dei lavori a cottimo, come premio agli impiegati più meritevoli e bisognosi.

Tutti i servizi che prima erano divisi in tre riparti, con tre ispettori generali, saranno uniti alla dipendenza di un solo direttore generale.

Si aggiunge che Nasi intenda ripristinare la indennità di stazione, e dare un migliore assetto a quello pel servizio degli ambulanti e pel servizio notturno.

I nuovi provvedimenti importeranno oltre cinquemila promozioni, le quali si ottengono con una spesa relativamente lieve.

L'aumento degli ufficiali di P. S.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 16,45:

E' stato distribuito il progetto per il nuovo organico degli ufficiali di pubblica sicurezza. La relazione che lo precede osserva come, mentre crescevano le esigenze del servizio, si assottigliava la compagine dei funzionari di pubblica sicurezza in seguito a varie riforme. Di qui un danno al servizio e un ristagno nella carriera dei funzionari stessi.

Il progetto presentato ora da Pelloux propone di ritornare all'organico del 1890. Vi sarebbero 15 commissari capi e questori; 170 fra commissari ed ispettori delle varie categorie; 120 fra vice-commissari e vice-ispettori; 1880 delegati (cioè si ripristinerebbero i 95 posti soppressi di delegato); 149 uscieri.

In tutto, 303 ufficiali di 1ª categoria; 1880 di 2ª (e delegati), e 149 uscieri: con uno stanziamento complessivo di L. 4,356,400. All'aumento sullo stanziamento odierno si provvederà con economie in altri capitoli.

La Commissione parlamentare per l'elezione di Corteolona.

Ci telegrafano da Pavia, 10, ore 20:

La Commissione inquirente sull'elezione contestata di Corteolona, composta dei deputati Marcora presidente, Clementini e Pompili, giunse qui oggi da Milano e partì tosto alla volta di Corteolona.

Un'importante seduta alla Camera francese

Si discute il progetto affidante i processi di revisione a tutte le Camere della Cassazione riunite.

(Per dispaccio alla Stampa).

Parigi, 10, ore 20,30.

L'interesse dell'odierna seduta della Camera francese era grandissimo. All'ordine del giorno era iscritta la discussione sul progetto di legge presentato dal Governo per affidare a tutte le Camere della Cassazione riunite i processi di revisione.

I lettori ricordano l'origine di questo progetto di legge.

Il Governo francese, dopo i noti attacchi dell'ex-procuratore generale della Cassazione Beaurepaire, contro i consiglieri della Sezione criminale della Cassazione, la quale decise di procedere alla revisione del processo Dreyfus, per evitare in avvenire ogni discussione sui singoli membri della Sezione, credette opportuno presentare un progetto di legge, secondo il quale tutti i processi di revisione debbano essere affidati non come vuole attualmente la legge ad una Sezione della Cassazione, ma a tutte le Sezioni della Cassazione riunite.

Questo progetto è innegabilmente buono; ma è parso a molti che non sia il momento opportuno di presentarlo, quando si sono gettate tante accuse contro i membri di una Sezione che giudicò l'affare Dreyfus. Parrebbe che il Governo, impressionato da queste accuse, pur non credendole vere, [illegible] uno scappatoio per dare ragione agli [illegible]

Invece gli anti-revisionisti hanno afferrato con entusiasmo questa occasione per condannare moralmente l'opera della Sezione della Cassazione che decise la revisione del processo Dreyfus.

Oggi alla Camera tutte queste passioni hanno avuto una eco larga ed eloquente.

Inutile dirvi che l'aula della Camera e le tribune sono affollatissime. Vi è ovunque grande animazione.

Il *presidente* avverte che si discute il progetto del Governo secondo cui si affida a tutte le Camere della Cassazione riunite i processi di revisione.

Il relatore *Renault Morlière* combatte il progetto, dichiarandolo una legge di circostanza, odiosa, distruggitrice della giustizia. Dice che le accuse di Quesnay de Beaurepaire contro alcuni magistrati della Camera criminale sono ingiustificabili. I consiglieri della Camera criminale coperti di oltraggio non commisero alcuna colpa. Perchè dunque squalificarli? *(Vivi applausi)* Il progetto del Governo non condurrà alla pacificazione, ma è un atto di debolezza inutile, pericoloso che ferirà la Camera criminale e distruggerà la Magistratura intiera. Soggiunge che mette da parte la questione Dreyfus, anzi l'esercito, ma per onorare l'esercito non è necessario violare la giustizia e disonorare la Magistratura. *(Duplice salva di applausi)*

Rose difende il progetto, dicendo che terminerà l'agitazione.

Il *guardasigilli* protesta contro la qualifica di legge di circostanza data al progetto. Dice che il progetto è di ordine generale e ricondurrà alla calma. Esso risponde al voto delle popolazioni *(mormorii)* e serve alla verità ed alla giustizia. L'inchiesta Mazeau mise fuori di causa i magistrati incriminati, ma concluse esprimendo il parere che si tolga alla Camera criminale la revisione dell'affare Dreyfus. Il Governo fu costretto a piegarsi dinanzi a queste conclusioni. *(Proteste)*

Millerand dichiara di non potere ammettere che Mazeau detti al Governo ed alla Camera la condotta da seguirsi. Il progetto non farà cessare gli oltraggi contro la Magistratura, anzi costituisce un premio alla calunnia. *(Applausi)* Il Governo, che obbedisce alle ingiunzioni dei nazionalisti e rimette tutto in questione, può trovare difensori soltanto nei fautori del colpo di Stato. *(Bravo a Sinistra. Tumulto)* Millerand soggiunge: « Un Cesare può disprezzare le leggi; la gloria della Repubblica è difenderle e difendendo la giustizia, si difende la Repubblica. » Conclude: « Repubblicani, difendetevi! » *(Vivi applausi a Sinistra)*

Dupuy, fra viva attenzione, dichiara che il Gabinetto è responsabile collettivamente del progetto presentato alla Camera. *(Applausi)* Rivolgendosi ai repubblicani, dice che essi possono votare con coscienza il progetto. Il Governo vigilante monta la guardia intorno alla repubblica e vuol farla finita coll'affare Dreyfus. Dapprincipio volle mantenere l'affare sul terreno giudiziario, ma ora la situazione è cambiata. Il paese è in preda a dubbi ed inquietudini. Cosa avverrebbe se non avesse fiducia nella sentenza? *(Applausi)* E' necessario che la sentenza definitiva sia accettata dappertutto, salvo dagli spiriti appassionati e ribelli. *(Applausi a Destra e al Centro)*

Dupuy constata, appoggiandosi al parere di Mazeau che la coscienza dei giudici non è riuscita a sottrarsi alle passioni che si agitano di fuori. Come dunque respingere il parere Mazeau? Soggiunge che avrebbe potuto restarsene tranquillo, ma preferisce la tranquillità della Francia. *(Bravo!)* Il progetto non è legge dittatoriale, poichè viene sottoposta al Parlamento. Daltronde l'affare Dreyfus costituisce un caso eccezionale, perchè provocò dissensi enormi e mise in contrasto due cose sacre: l'esercito e la giustizia. *(Applausi)*

L'eco delle polemiche che Dreyfus solleva in Europa colpisce dolorosamente i cuori. *(Applausi)* Le garanzie dei giudicabili rimangono intatte. Come potrebbe la Camera criminale convincere il paese dell'innocenza di Dreyfus se non potessero convincersene le altre due Camere della Cassazione?

Dupuy raccomanda vivamente alla Camera di votare il progetto per ricondurre la calma negli spiriti e terminare l'affare. *(Duplice salva di applausi al Centro ed alla Destra)*

Pelletan contesta che l'opinione pubblica sia favorevole al progetto. Protesta contro lo spionaggio fatto sulla Cassazione. Critica l'attitudine di Dupuy. Dice che se il progetto si approverà, il partito repubblicano scomparirà, e spera che la Camera [illegible]

La discussione generale [illegible]. Parecchi deputati parlano per dichiarazioni di voto.

Si vota il passaggio alla discussione degli articoli. Lo scrutinio richiede la controprova perchè le schede trovate nell'urna superano il numero dei deputati presenti.

Il passaggio alla discussione degli articoli è approvato con 326 voti contro 206. *(Applausi prolungati al Centro)*

Tutti gli emendamenti presentati vengono respinti o ritirati. Si approva con 332 voti contro 216 l'articolo unico del progetto.

* *

Carnaud, a nome dei socialisti, presenta una proposta proibente alle persone che fanno voto di castità di impartire l'insegnamento. La proposta è rinviata alla Commissione.

La Camera si aggiorna a giovedì.

Il progetto del Governo francese in Senato

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 21,15:

La grande maggioranza con cui (332 contro 216) fu approvato l'articolo unico del progetto del Governo, escludendo il dubbio che la vittoria del Governo si debba all'appoggio della Destra, aumenta la probabilità che il Senato lo confermi.

La grande impressione per la seduta d'ieri.

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 23,50:

La seduta d'oggi è stata veramente storica: è impossibile dire esattamente la grande impressione che essa ha destato in chi ha assistito con animo sereno alla discussione.

Per quanto il Governo abbia ottenuto una grande maggioranza, maggiore di quella che il Ministero stesso sperasse, non è chi non veda come la vittoria attuale possa nuovamente trascinare il paese a dispute vivacissime.

La votazione d'oggi è stata un colpo di Stato giuridico. La Magistratura esce moralmente diminuita, e per opera dello stesso Governo, dello stesso guardasigilli.

Colla votazione d'oggi si viene a dire che tutto quanto si è fatto finora nel senso della revisione è per lo meno sospetto, e che sull'affare Dreyfus, lungi dall'essere stata pronunziata una parola serena, hanno influito le passioni.

La Camera criminale che ha giudicato Dreyfus, come ottimamente notò un oratore odierno, esce da questo dibattito calunniata, senza prestigio. Nessuno può dire che faranno i Loew e i Bard, che in mezzo a tanti dolori hanno avuto il coraggio di tenere alta la bandiera della Magistratura.

L'affare Dreyfus entra in una nuova fase, o, per meglio dire, fa un passo addietro, e ritorna allo stato in cui l'ha trovato la Cassazione quando nell'autunno scorso fu incaricata dal Governo di esaminare se fosse o no il caso di procedere alla revisione.

Nei circoli diplomatici si giudica molto scetticamente la votazione odierna, e non si esclude che da essa possano nascere seri guai al Ministero attuale e alla Repubblica.

Dimostrazioni antidreyfusiane a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 23:

Qualche centinaio di manifestanti con grida di: *Abbasso gli ebrei! Viva l'esercito!* si recarono sotto la redazione della *Libre Parole* che illuminò le finestre e inalberò la bandiera per festeggiare la vittoria.

Nessun disordine. Le guardie prontamente fanno circolare la gente.

LE VOCAZIONI

Théophile Gautier, nella biografia di Baudelaire, premessa ai *Fiori del male*, in pieno [illegible] febbraio 1868, scriveva: « Quei timori, che provano i genitori allorchè il gusto funesto della poesia si manifesta nei loro figli, sono purtroppo legittimi; ed è a torto, secondo noi, che nelle biografie dei poeti si rimprovera ai padri ed alle madri di essere inintelligenti e prosaici! Hanno ragione. A quale esistenza triste, precaria e miserabile, e non parliamo delle difficoltà economiche, si consacra quegli che si getta nella via dolorosa che si chiama: la carriera delle lettere! Esso può da quel giorno considerarsi come cancellato dal novero degli umani; l'azione si arresta per lui (?) non vive più, è come spettatore della vita, ecc...., ecc.... »

Ho sempre creduto che il Gautier, qui, avesse sbagliato strada; ora invece credo d'accorgermi che egli non ha sbagliato strada, ma è la strada che ha fatto una brusca curva oggidì e ci costringe a trovarci in tutt'altra direzione e in ben diversa compagnia di esempi.

Nel 1868, e anche nel 1880, poichè il Baudelaire, nato nel 1821, a nove anni era un fanciullo prodigio, la trepidazione e la conseguente tirannide dei genitori verso il germe poetico, letterario, artistico dei figli erano molto simili ancora allo spavento con cui, per esempio, il padre di Ariosto intuiva la vocazione poetica del piccolo Ludovico, e quello di messer Bondone per il futuro restauratore della pittura italiana, e quello di messer Boccaccio di Certaldo per il piccolo Giovanni, creato novelliere da un sorriso lusinghiero di Dante, e quello del Duprè, che rimbrottava, per le sue estatiche contemplazioni di Orsanmichele, di palazzo Vecchio e della loggia d'Orcagna, Giovanni, il futuro scultore di *Abele* e della *Pietà*.

Furono i *genitori* del Gautier quelli che intendevano fare del Petrarca un notaio, di Luca della Robbia un gioielliere, di Masaccio un protocollista, di Michelangelo, chissà, forse un impiegato del Banco di San Giorgio, di Benvenuto Cellini un semplice liutista, di Michelangelo Amerighi un muratore, di Francesco Albano un commesso di fondaco, del Domenichino un calzolaio o un prete....

Se invece Baccio Bandinelli non ebbe torture giovanili, fu perchè suo padre era un cesellatore squisito, capace d'intuire il temperamento del ragazzino (e se Baccio michelangioleggiò tronfiamente, la colpa è dovuta ad altre cause meglio che al suo ingegno); se Michele Verino potè comporre a dieci anni un'antologia filosofica, lo dovette all'accorgimento del padre, letterato [illegible] vita dipingendo, lo dovette alla piena libertà di vocazione lasciatagli da suo padre che urgeva di quattrini, come il padre di Luca Fa-presto; e la stessa cosa avvenne per il Sanzio, figliolo di pittore, per Jacopo Palma, figliolo di pittore, per Torquato Tasso, figlio del poeta di *Amadigi*, per Fra Paolo Sarpi, nipote d'uno zio prete che gli predisse l'avvenire luminoso, per Torricelli, che dovette la prima vittoria della sua inclinazione all'accorgimento di suo zio, il quale lo mandò e raccomandò al Castelli di Roma.

Oggi le cose sono sostanzialmente cangiate: la guerra alla inclinazione ha fatto il suo tempo, e se pure resta con una leggera tinta ridevole, una specie d'ammonimento paterno al figlio perchè scelga una carriera diversa da quella di suo padre (che è sempre la più birbona, disgraziata e maledetta vitaccia sotto tutti i riguardi) pare la elezione della carriera è quella che l'inclinazione del figlio dimostra come la più consona e conveniente. Parlo, ben inteso, di carriere artistiche, poichè il ginepraio di tutte le altre non mi riguarda. Anche oggidì, nonostante l'enorme progresso compiuto dal criterio dei *genitori*, è sempre in essi più volonteroso il sacrificio per portare il figlio alle spalline del regio esercito o alla toga della regia magistratura che non ai diplomi dell'Accademia di Belle Arti.

Ignoro se altri abbia osservata questa differenza fra le odierne abitudini sociali e della famiglia e quelle del buon tempo andato; ad ogni modo, il disegnare or qui or là i varii lati della fisonomia dell'epoca non è mai senza alcun utile ammaestramento per noi e per gli altri.

Oggi, la tirannide delle vocazioni non solo è completamente scomparsa, ma ad essa è subentrato il più aperto favoritismo. Una gran parte degli artisti del nostro secolo non vanta origini più aristocratiche di quella di Giotto; oppure pochissimi ormai possono imputare ai loro genitori un'aperta contraddizione alle loro vocazioni. Meno di essi ancora i nostri giovanissimi pittori e scultori. L'eco della fama e della *réclame* è giunta a poco a poco, impiegando proporzionatamente lo stesso tempo della luce siderale verso il globo, nei più umili ripostigli del contado, della suburra cittadina e del suburbio. E' da molti anni cominciato il tempo in cui anche i genitori ignoranti hanno compreso come il pennello e lo scalpello abbiano in sè, se non il proverbiale milione della gola tenorile, virtù di procacciare denaro e posizione sociale.

Nella presente *struggle for life*, non solo i genitori spiano le attitudini dei loro bimbi per aiutarli e incamminarli in una carriera consona alle loro inclinazioni, ma, appena scortala, la coltivano e la favoriscono con ogni mezzo.

E nella parola « carriera » includono naturalmente anche quei dirizzoni verso le arti belle, la poesia e le lettere, che una volta erano considerati come dei veri tritoni (*diabolus in musica*) delle posizioni sociali.

L'arte, il giornalismo, la tradizione, la convinzione penetrata a poco a poco nelle coscienze durante il lungo periodo della civiltà italiana, sono riusciti a dimostrare che nella gamma dei benesseri umani tanto vale l'essere un pittore, come un notaio, come un medico. Si può vivere, e riuscire

a vivere agiatamente, con una scintilla di genio, pennelleggiando tutto il santo giorno, quanto tastando polsi, quanto elaborando emarginate pratiche, o sbraitandosi da una cattedra a persuadere due dozzine di monelli che.... *domus* e *rus* fanno eccezione alla regola e che il vocabolo *talento* è un francesismo.

Con questo non è il caso di illudersi che *i genitori* sentano sempre il fine esatto degli studi e della genialità artistiche dei figli, anzi è il caso di comprendere come per essi il contributo che i medesimi possono recare alla evoluzione artistica, le battaglie che essi possono combattere e le vittorie che essi possono riportare nel campo dell'arte passino in seconda linea, di fronte alla rassicurazione di molti esempi, secondo i quali, *anche* pittori, *quantunque* scultori, *sebbene* musicisti, i loro figli non morranno di fame e potranno fors'anche arricchirsi, come i famosi X., Y., Z., che dal nulla, *sebbene* dipingendo o modellando, adesso hanno carrozza e cavalli.

Non insisto sul canto; ognuno sa che il contingente massimo degli istrioni del melodramma è dato dal popolo; a questo popolo, o meglio, ai *genitori* di questo popolo non è mai saltato, e non salterà mai in mente il miraggio di fare del loro tenore (dal milione in gola) un perfetto *Siegfried* resistente all'enorme *rôle* del più mirabile fra gli spartiti wagneriani ed un *Trovatore* meno macellaio di quei tanti che ci tocca udire; ma penseranno con avida cupidigia e *legittimo* orgoglio al giorno in cui dalla ribalta il loro *Vasco* lancierà al pubblico fra gli acuti, come un sottinteso: « Io guadagno cinquecento, mille, duemila lire per sera. »

E' vero che coi *colori* e colle *statue* non potrà far tanto; ma, infine, potrà guadagnare più che discretamente, fors'anche ammogliarsi, metter su famiglia e vivere *onoratamente* come tutti gli altri uomini.

E neanche convien credere che non abbiano luogo i bravi dubbi e le brave reticenze in famiglia; la funzione che lo zio di Torricelli, lo zio di Fra Paolo Sarpi e messer Cimabue hanno compiuta al loro tempo, si ripeterà tale e quale al nostro giorno; ma questo colla perfetta annuenza dei *genitori*, i quali vogliono soltanto accertarsi di non prendere un abbaglio intorno alle inclinazioni dei loro figliuoli.

Quanto alle lotte, alle tirannidi, alla conculcazione dei più santi diritti della predisposizione artistica.... più nulla! completa riduzione allo zero. Questo anche per il fatto che le incomodità di un tempo per avviare i figli nella carriera dell'arte sono affatto scomparse. I maestri quattrocentisti e cinquecentisti che pigliavano tirocinanti a bottega e ne facevano uscire i Leonardo, i Raffaello e i Giulio Pippi, oggidì sono rappresentati, anzi sostituiti dalle Accademie di Belle Arti e dei Conservatorii, dai quali l'alunno, se non può uscire un cinquecentista, uscirà un buon decoratore, se non uscirà Verdi o Catalani, diventerà almeno una brava tromba, un buon violino, un bravo oboe, un valoroso contrabasso.... e vivrà.

Quanto agli spauracchi delle lettere e della poesia, le cose non cambiano punto. La sanzione della laurea, mentre permette al futuro vate di sbarcare il lunario e di sbizzarrire il suo estro poetico insegnando ai marmocchi del ginnasio inferiore le cinque declinazioni, gli darà anche il mezzo, la coltura e il diritto di comporre quanti *Suppositi*, quante *Divine Commedie*, quante poesie egli vorrà.

Nel quale si dimostra, direbbe Phileas Fogg, come il miracolo del.... positivismo è penetrato nelle superne idealità dell'arte, in modo da renderne le conquiste, le possibilità, gli effetti stessi, solennemente.... borghesi.

Questo è uno dei più tristi frutti dell'accademismo moderno, come ho accennato altrove; ma qui la trattazione anche sommaria dell'argomento ci porterebbe non solo in lungo, ma in un campo diverso e per ora inopportuno.

Tirando le somme, abbiamo la risultante di un enorme.... divario fra la tirannide delle vocazioni di un tempo e quella di oggi: i genitori non si preoccupano dunque più dell'una piuttosto che dell'altra inclinazione dei figli; aboliti gli scappellotti, i rabbuffi, le tirate d'orecchie, le torture inflitte ai piccoli artisti in erba; le prime inclinazioni musicali assecondate, talvolta persino con gioia, e con molti sacrifizi, dalla domanda d'ammissione al Liceo Musicale e dalla locazione d'opera di un maestro; gli sgorbi sui margini del quaderno sanciti coll'iscrizione all'Accademia, la prima *composizione* a 10/10 sulla *Descrizione delle vacanze autunnali* decidente il terribile bivio fra la tecnica od il ginnasio, fra gli studi pratici e quelli classici....

Luigi Locatti.

Intorno alla legge pei maestri e direttori didattici.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 16:

Stamane si è adunata la Commissione pel progetto di legge sulla nomina dei maestri e direttori didattici. Si discusse il primo articolo. Credaro sostenne doversi lasciare ai Comuni piena autonomia nella nomina dei maestri. Melli ed altri volevano che la nomina fosse sottratta ai Comuni allo scopo di evitare la nomina di elementi contrari alle istituzioni.

Dopo lunga discussione si deliberò di lasciare le nomine ai Comuni.

Sulla costituzione in ente autonomo del porto di Genova.

Roma, 10, ore 21. — Oggi, nel pomeriggio, si è riunita la Commissione per lo studio del progetto di iniziativa parlamentare per la costituzione del porto di Genova in ente autonomo.

La Commissione, presieduta da Colombo, era al completo; fu stabilito di domandare al Ministero dei lavori pubblici una serie di progetti e di studi riguardanti il porto di Genova e di compiere nel tempo minore possibile i lavori. Intento della Commissione è di procedere ai propri lavori senza menomamente entrare in conflitto con quelli della Commissione governativa costituita allo stesso scopo.

Per l'ordinamento dell'esercito.

Roma, 10, ore 20,45. — La Commissione parlamentare per l'esame del progetto riguardante le modificazioni nell'ordinamento dell'esercito si è riunita oggi e deliberò di mantenere il segreto intorno alla discussione. Decise però di udire il ministro San Marzano.

L'accordo italo-bulgaro.

Roma, 10, ore 22. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la legge colla quale il decreto che approva la proroga dell'accordo commerciale provvisorio fra l'Italia e la Bulgaria è convertito in legge.

Udienze reali.

Roma, 10, ore 22,30. — Oggi il Re ricevette il procuratore generale Borgnini, il deputato Cocco-Ortu, quindi il prof. Cora.

Ritorno dalla Cina.

Pel commercio italo-cinese.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21,15:

Il 15 corrente un distaccamento di marinai del *Marco Polo*, inviato a Pekino a tutela della Legazione italiana, dovrà imbarcarsi essendo la nave destinata al rimpatrio.

Il comandante capitano di vascello Incoronato durante la sua permanenza in Cina ha raccolto importantissime informazioni relative allo sviluppo che potrebbe prendere il commercio italiano colà e ne farà oggetto di un particolareggiato rapporto, secondo le istruzioni ricevute dal ministro Canevaro.

***

Avendo il Consiglio di Stato ritenuto che il Ministero possa con un semplice decreto reale sopprimere gli approdi determinati dalle convenzioni colla Società di Navigazione Italiana, il ministro Nasi sopprimerà alcuni approdi che ora sono passivi, devolvendo la sovvenzione, debitamente aumentata, alla istituzione di una nuova linea sussidiata col Giappone e con la Cina.

Il Papa e l'americanismo.

Roma, 10, ore 21,10. — Si assicura esser imminente la pubblicazione di un atto pontificio riguardante l'americanismo.

Pel concorso del Governo all'Esposizione di Parigi.

Roma, 10, ore 16. — Domani gli Uffici esamineranno il progetto per la maggiore spesa di un milione e trecentomila lire pel concorso dell'Italia alla Mostra di Parigi.

Il Bollettino delle finanze.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 22,55:

Il *Bollettino delle finanze* reca: Marangoni, ingegnere a Brescia, è traslocato a Novara — Coppellotti, ingegnere a Novara, è traslocato a Brescia — Graziosi, volontario alle dogane di Genova, è nominato volontario alla Corte dei Conti — Bresolini, commesso gerente l'ufficio di successioni a Torino, è nominato ricevitore a Pianisi (Campobasso) — Perugotti, agente a Dronero, è trasferito a Cremona — Falcone, agente ad Agordo, è trasferito a Dronero — Franco, aiuto-agente a Ciriè, è trasferito a Carmagnola — Ponzio, da Carmagnola a Ciriè.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa).

Seduta di venerdì 10.

Roma, 10, sera.

Presidenza del presidente Zanardelli.

La seduta è aperta alle ore 14,5.

Il personale degli uffici provinciali.

MEZZANOTTE interroga il ministro dell'interno intorno alle province, che è causa di ritardi e inconvenienti negli affari.

MARSENGO, sottosegretario, assicura che il Governo provvederà.

Sulle risse fra italiani e francesi.

DE NICOLO' interroga il ministro degli esteri sui gravi fatti avvenuti a Philippeville nel giorno 29 gennaio, e sulle violenze commesse da soldati francesi a danno di sudditi italiani.

CANEVARO, ministro, dichiara che non si tratta di sudditi italiani, ma di naturalizzati francesi.

DE NICOLO' ne conviene; ma soggiunge che i soldati invasero poi il quartiere italiano e commisero violenze contro italiani senza che le Autorità intervenissero; invita quindi il ministro ad informarsi se tali atti di violenza rimasti impuniti sussistano veramente.

CANEVARO, ministro, replica che nè dalle Autorità consolari, nè da cittadini italiani gli sono pervenute lagnanze; tuttavia assumerà le notizie richieste dall'on. De Nicolò.

***

Si riprende la discussione del disegno di legge per le

Sovvenzioni chilometriche ferroviarie.

PODESTA' dichiara che non farà un discorso, poichè altri oratori dissero quanto egli avrebbe voluto dire. Favorevole alla legge, prega la Camera di approvare gli emendamenti dell'on. Cuzzi e Corioni, perchè non è discutibile che le linee Arona-Gravellona-Pallanza-Intra, al confine svizzero, e Santhià-Borgo Manero, rappresentino un complemento indispensabile alla linea del Sempione e una necessità assoluta d'indole militare internazionale.

Confida pertanto che per la costruzione e l'esercizio di quelle linee, il ministro concederà il massimo sussidio, sciogliendo così gli impegni assunti dagli onorevoli Pavoncelli e Lacava.

SONNINO è contrario alla legge perchè crede vi si annidi una specie di debito coperto capace di produrre sorprese dolorose alle finanze dello Stato e una deplorevole corruzione parlamentare (*commenti*) in quanto si rinunzia al suo diritto e al suo dovere di sindacato circa l'impiego del pubblico danaro.

Se vi sono casi speciali di linee veramente necessarie e per le quali occorra anche un sussidio maggiore, siano o no contemplate da leggi anteriori, ammette che il Parlamento debba esaminare codesti casi e provvedere secondo giustizia. Ma si prova risolutamente il concetto di stabilire criteri generali in una legge quando si sa che devono servire a casi speciali.

Dimostra il danno che ne deriva alla finanza italiana, la quale si avvia ancora una volta verso il dissesto, che fu già in due occasioni riparato, sistema questo che l'oratore dice folle e colpevole.

Invoca una seria e profonda discussione finanziaria, affinchè il Parlamento veda se convenga di compromettere leggermente l'avvenire del Paese. (*Viva approvazione*).

BORSARELLI approverà questa legge, quantunque non la ritenga perfetta, perchè segna un notevole passo su di una via economicamente ed amministrativamente corretta, sostituendo ai vecchi metodi un metodo migliore all'opera diretta dello Stato, l'iniziativa privata.

E' incontestabile che se questa legge fosse stata approvata alcuni anni addietro, molti milioni sarebbero stati risparmiati; molti sacrifizi ai contribuenti sarebbero stati evitati; molte linee inutili e passive non sarebbero state costrutte.

L'on. Filì-Astolfone ebbe a dire che nel Piemonte esiste una vera pletora di linee ferroviarie. Crede dover sue dichiarare che questa è una vera leggenda. Vi sono anzi regioni, come l'Astigiano ed il Monferrato che le comunicazioni ferroviarie sono assolutamente deficienti.

Vi sono città come Torino e Casale che da tempo reclamano invano di essere collegate con più dirette comunicazioni.

A questo proposito confida che il ministro, quando venga presentata domanda per concessione di qualche linea nelle regioni llassi ricordate, la prenderà in benevola considerazione e la esaminerà senza preconcetti. In questa fiducia approverà il disegno di legge. (*Bravo*).

Sui deputati che percepiscono assegni dal bilancio dello Stato.

CREDARO ed altri insistono perchè sia pubblicato al più presto possibile l'elenco dei senatori e deputati che percepiscono assegni sul bilancio dello Stato.

PELLOUX non si oppone allo svolgimento della mozione, che sarà inscritta nell'ordine del giorno. Propone che giovedì, 16 febbraio, abbia luogo la prima lettura delle leggi pei provvedimenti politici.

Rimane così stabilito.

La seduta termina alle ore 18,15.

Domani seduta alle ore 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 18,50:

La seduta d'oggi è anche più squallida di quella di ieri. Concorre ad allontanare i deputati dall'aula la giornata tepida e meravigliosa.

Dopo le interrogazioni, che si svolgono senza incidenti, la Camera si popola alquanto, specialmente a Destra, ove troneggia l'on. Prinetti, attorniato da una piccola corte di amici, che lo ascoltano religiosamente e lo applaudono alla fine del suo discorso.

Gli antisemiti provocano gravi tumulti ad Algeri.

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 11,10:

Telegrammi giunti nella notte da Algeri annunziano che ieri sera sono colà scoppiati, per opera dei soliti antisemiti, dei gravi tumulti.

Essendo stato vietato un Comizio antisemita che doveva tenersi all'Ippodromo, il quale trovasi fuori della città, gli antisemiti decisero di entrare in massa in città per protestare.

Un cordone di soldati che si era loro parato incontro fu sbaragliato e i dimostranti entrarono in città gridando: « Abbasso il governatore! »

Due deputati, presenti al tafferuglio, pur mostrandosi indignati per la proibizione del Comizio, fecero del loro meglio per indurre la folla alla calma, ma ogni loro sforzo riuscì vano.

I dimostranti si spinsero quindi sotto le finestre dell'*Albergo d'Europa*, dov'è alloggiato Rochefort, e lo acclamarono freneticamente.

I gendarmi dovettero caricare energicamente la folla, suscitando un panico enorme: molte donne e ragazzi furono travolti.

L'eccitazione degli animi era giunta al massimo grado: da ogni via, da ogni piazza uscivano gruppi. Gli zuavi fanno sgombrare colle baionette inastate la piazza Freycinet; i cacciatori a cavallo si gettano, disperdendolo, sull'assembramento che si era formato davanti l'*Albergo d'Europa* e che si faceva sempre più minaccioso.

Si dovettero arrestare molto donne che acclamavano, con grida ed urla da indemoniate, a Rochefort.

Questi però, durante tutto il tumulto, non comparve mai; si dice anzi che si sia tenuto sempre ben nascosto.

I caffè e le birrarie furono quasi subito chiusi.

Verso la mezzanotte l'ordine era stato ristabilito.

Le finanze tedesche.

Berlino, 10 (*Stefani*). — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* scrive: « Pei nuovi prestiti 3 0/0 di 75 milioni di marchi, prestito dell'impero e di 125 milioni di Consolidati prussiani, ieri furono sottoscritti circa quattro miliardi. Parteciparono alla sottoscrizione tutte le provincie dell'impero e in grande proporzione anche l'estero. Il risultato ottenuto è una prova di fiducia nella situazione finanziaria della Prussia e dell'impero tedesco, ed insieme l'espressione della fiducia nella politica di pace della Germania. »

La pace firmata da Mac-Kinley.

Washington, 10 (*Stefani*). — Mac-Kinley ha firmato nel pomeriggio il trattato di pace ispano-americano.

Americani incendiari a Manilla.

Manilla, 10 (*Stefani*). — Le truppe degli Stati Uniti si sono impadronite di Calvocan e vi incendiarono le capanne degli indigeni. Le perdite dei filippini sono grandi; quelle degli americani leggiere.

Pei forestieri a Malta.

Malta, 10 (*Stefani*). — Si è promulgata, con un editto del governatore, una nuova legge sui forestieri. Essa contiene modificazioni che, in seguito agli uffici del Governo italiano, furono introdotte nel testo primitivo del disegno di legge.

Navi in viaggio.

Montevideo, 10 (*Stefani*). — E' giunto l'*Espagne*, il *Sirio* è partito per Genova.

New York, 10 (*Stefani*). — Il *Spartan Prince* è partito per Napoli.

Una nuova spedizione alla ricerca di Andrée.

Stoccolma, 10 (*Stefani*). — L'esploratore polare professore Nathorst ha rivolto un appello al popolo svedese, perchè contribuisca alla spedizione all'est della Groenlandia nell'estate 1899. La spedizione si prefigge di ricercare Andrée e fare studi scientifici. Si comporrà di venticinque persone, tra cui quattro scienziati. Durerà quattro mesi e costerà settantamila corone.

I croati di Sebenico insultano gl'italiani.

Decesso.

Ci scrive *X* da Trieste, 10:

A Sebenico (Dalmazia) durante la festa della Lega nazionale, i croati si abbandonarono a scene brutali e vandaliche. Imbrattarono le insegne italiane dei negozi, nonchè i manifesti italiani annunzianti il ballo a pro della Lega.

Una grossa turba, indisturbata, si appostò nei pressi del teatro e si diede a minacciare ed insultare le persone che si recavano alla festa patriottica; furono insultate anche le signore!

Gl'italiani presentarono energici reclami all'Autorità politica. Si deplora l'inerzia della Polizia, che è affidata al Comune, alla testa del quale c'è pur troppo un podestà slavo.

***

Da Pisino giunge la dolorosa notizia della morte del dott. Francesco Costantini, deputato alla Dieta istriana. Era un grande patriota e valentissimo oratore, che spese tutta la sua nobile esistenza per il bene della sua patria.

Corriere della Moda

Oggi la mia rivista s'aggira tra veli e trine, piume e fiori. Come parlar d'altro, infatti, quando la cronaca mondana non registra che danze e ricevimenti, ed il buon carnevale si va spegnendo al suono giocondo di valzer, mazurke e minuetti?

Molti dei vestiti da ballo sono guarniti di pelliccia; sembra strano, e pure l'effetto che nasce dal contrasto è assai grazioso.

Ne ho visto uno di crespo della Cina rosa, terminato dappiede e alla scollatura da una striscia di volpe azzurra e m'è parso bellissimo.

Altra bizzarria della moda è la tunica corta davanti e lunga, lunghissima di dietro, dove s'apre come le ali di uno scarabeo sopra lo strascico di pizzo o di seta.

Il nero e il grigio, queste due tinte che sembrerebbero specialmente destinate alle ore del dolore o per lo meno della serietà, appaiono con frequenza invece nei moderni abiti da ballo. Perfino le giovinette ne usano e in fondo stanno bene.

Il corpo scollato di un abito di velo azzurro aveva la spallina sinistra e la cintura di velluto nero ricadente a lunghi capi sulla gonna. Non ho detto a caso *spallina*, chè, davvero, non esistono più maniche in questi costumi della sera, e per conseguenza i guanti tornano a portarsi lunghissimi ed arruffati sul braccio.

Una delle note caratteristiche della moda odierna è lo sforzo per assottigliare ed allungare la figura femminile; sicchè vediamo le gonne lunghe tutto in giro, lunghe tanto da incepparc il passo, per cui è diventata una vera arte il camminare e muoversi con grazia.

Allora io penso con compatimento ai poveri ed agli innamorati cui è per ora negata la visione suggestiva dei piccoli piedi nervosi e leggiadri dell'ispiratrice o dell'amata! Eppure da tanta nobiltà d'incesso lo strascico serpeggiante sul lucido pavimento o sul carezzevole velluto d'un morbido tappeto!

La foggia impero incontra grandi e rinnovate simpatie; essa infatti s'adatta alle alte e snelle figure di cui ho parlato più sopra.

Occorre farla in stoffa pesante e preziosa; certo diventerebbe assurda in seta leggera. Ecco un modello giunto appena da Parigi e che è già stato forse fin troppo ripetuto.

Il tessuto? velluto nero o magari verde smeraldo, rosso cupo, rosa carnicina; le spalline.... crespo della Cina pieghettato; la cintura della brevissima vita è in gallone tempestato di brillanti, smeraldi, turchesi, rubini veri o falsi purchè la tinta si intoni a quella dell'abito. Non ho bisogno di dirvi che per indossare questo costume bisogna possedere una di quelle figure che a prima vista suscitano la immagine di una corona e d'un trono.

***

Il mantello da teatro (*sortie*) che tiene in questo momento un posto così importante nel guardaroba di una signora elegante, permette le più stravaganti fantasie. Ne ho visto uno di stoffa giapponese a fondo bianco con fiorami colorati, guernito di *mouflon* pure bianco; la prima impressione fu agradevole, ma a poco a poco mi si destò per la stravagante accozzaglia la più fervida delle simpatie. Dura però sempre il favore per il lungo mantello bianco di *cachemire*, di broccato, di velluto foderato di candida e morbida pelliccia.

***

I fiori artificiali si portano in quantità; solamente, invece di disporli a mazzo, essi formano catena o ghirlanda; e me ne capisco, poichè sovente debbono aver l'aria di sostenere la vita sulle spalle, sostituendosi la manica assente.

Una novità inglese assai carina sono le scarpette rosse di pelle scamosciata; le ho viste portate con abiti bianchi e neri e le ho trovate originali e adorabili; bisogna possedere un piedino simile a quello di Cenerentola: ma a quale delle mie lettrici fu negato questo preziosissimo dono?

Torniamo ancora, specialmente per la sera, alle pettinature basse, quasi sul collo: non mi pare un peccato, lo confesso, rinunziare alla grazia della passata foggia. Ho sempre trovato che una bella nuca è tra le attrattive speciali di una donna bella, e, allora, perchè nasconderla, magari sotto la più meravigliosa delle trecce o dietro il più artistico dei nodi?

***

E prima di finire questo mio vagabondaggio a traverso il gaio regno delle danze e dei fiori, lasciatemi descrivere, così per sommi capi, una *toilette* che fu assai ammirata al ballo dato da una brillantissima ambasciatrice all'*Hôtel Quirinale*. La gonna lunghissima era di velo nero, tempestata di pagliuzze d'argento, su trasparente verde, quella soave tinta che pare una specialità del fiume egiziano. I cinque *volants* di trine, pure nere, l'appuntavano sul lato sinistro sotto una catena di garofani rossi, terminanti quasi sullo strascico nelle loro fogliuzze frastagliate. Il corpetto lasciava le spalle nude, di cui una si intravedeva appena, tra un grosso mazzo di garofani come quelli della gonna, mentre l'altra s'adornava dello scintillio d'una sola catena di brillanti e le braccia s'indovinavano di sotto il velo nero luccicante d'argento. Costume un po' azzardato, ma regalmente portato e di leggiadrissimo effetto.

Gli anelli non si portano più che alla mano sinistra; ma tutte e cinque le dita debbono essere presso a poco coperte; anche il povero e brutto pollice, che però ci distingue dalle scimmie.

A teatro si va assolutamente senza cappello: per le signore di una certa età che temono le correnti d'aria, i troppo repentini e gelidi soffi che spirano da certi palcoscenici italiani, si creano delle deliziose acconciature di trina e fiori e tinte cupe, che, senza disturbare i vicini, rispondono al loro scopo di difesa. Quanto alle fanciulle e alle giovani signore che si ostinano a portare gli enormi cappelli piumati, nonostante le ripetute preghiere del pubblico maschile, io le trovo semplicemente molto scortesi. Sono certa, per fortuna, che nessuna delle mie lettrici fa parte di questa legione: le esorto tuttavia a far propaganda della pratica idea.

Ma se non c'è cappello che valga il fascino d'una chioma bionda, d'un aimo naturale di capelli bruni!

Mantea.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Omicida a 11 anni!

CALTANISSETTA, 8. — Nel Comune di Aidone certi Versaci Benedetto, pastore, di anni 13, e Monachino Nunzio, d'anni 11, per futili motivi vennero a questione, e cominciarono a bastonarsi di santa ragione.

Dai bastoni passarono ai coltelli e il Versaci fu ucciso con varie ferite al collo, e il Monachino, anche lui gravemente offeso, versa in pericolo di vita.

Sono corsi sul luogo il brigadiere Amici Pietro, l'appuntato Pagliani Vincenzo e il carabiniere Consolo Michele e dopo varie ricerche dal carabiniere Consolo fu rinvenuto il cadavere del Versaci in un vallone.

Il fatto ha impressionato vivamente.

L'eroismo di una madre.

PONTEDERA, 9. — La tranvia proveniente da Pisa investiva presso Sant'Anna una bambina. La madre di questa, con un coraggio ammirabile, si slanciava alla testa del convoglio per sottrarre all'imminente pericolo la figlia sua.

La povera donna riportava gravissime ferite, si che si dispera di salvarla.

Il fatto produsse impressione vivissima in quella borgata. Si temono disordini a causa dell'eccitazione della popolazione.

La tranvia successiva è giunta scortata da carabinieri.

Due addetti ferroviarii sfracellati da un treno.

Ci telegrafano da Verona, 10, ore 10:

La scorsa notte, a Villabella, località nel mandamento di Soave, fra Verona e San Bonifacio, il guardiano ferroviario Cocco Emilio e il cantoniere Zoppi Angelo, percorrendo la linea ferroviaria, furono investiti dal treno partito poco prima da San Bonifacio e diretto a Verona, e furono sfracellati. Pare che fossero avvinazzati.

Il romanzo di una guardia di finanza.

Abbiamo da Ancona, 9:

Tempo fa venne sorpreso, in giorno festivo, mentre la folla gremiva il corso, una guardia di finanza, per nome Corbelli Angelo, d'anni 23, a vendere, in alta tenuta, con una cassetta di legno appesa al collo, delle scatole di cerini.

Accompagnato da due carabinieri in caserma, il Corbelli dichiarò aver fatto quella comparsa per recare sfregio al corpo cui apparteneva, ed essere espulso, visto le gravose fatiche alle quali doveva sobbarcarsi rimanendovi.

Sottoposto a Consiglio di disciplina venne condannato ad essere incorporato per sei mesi nelle Compagnie di disciplina.

Durante questo tempo, il cav. De Bernardis, ispettore delle guardie, non ristette dall'indagare sul perchè il Corbelli voleva essere espulso dal Corpo, non sembrandogli vera l'affermazione che il servizio delle guardie di finanza in Ancona fosse troppo gravoso, del resto il Corbelli durante tutta la sua permanenza a questo circolo di finanza non aveva avuto che una sola punizione, per essersi assentato dalla caserma, senza permesso, per 60 ore.

Le investigazioni fatte portarono a questo risultato: il Corbelli prima di essere addetto alla brigata dell'Arco Traiano era comandato permanentemente di servizio ad un polverificio presso Cingoli (Macerata). Colà prese ad amoreggiare con una maestrina di un paese vicino, certa M. C.

Qualche maligna voce era pervenuta all'orecchio della madre della maestrina, e la madre credeva di invigilare bene sulla figliuola facendola dormire nella seconda stanza della casetta (due camere in tutto). La guardia però, non libera dal servizio che la sola sera, voleva vedere in queste ore la sua amata, e perciò, servendosi di una scala di un fienile vicino, dava la scalata alla casa, entrando per la finestra.

Un bel giorno i due amanti decisero di sposarsi in chiesa per legittimare la loro unione, e, come Renzo e Lucia del Manzoni, recatisi in casa di quel parroco, cui sborsarono 25 lire, vennero dichiarati marito e moglie.

Il cav. De Bernardis, saputo ciò, si rivolse al sindaco del paese, il quale interpellò il parroco, che in sulle prime fu negativo, ma poi parlò e rilasciò un certificato in cui dichiarava di aver unito clandestinamente in matrimonio la guardia Corbelli con la maestrina M. C.

L'ispettore si rivolse allora al vescovo di Cingoli per ottenere qualche provvedimento contro quel bravo parroco, ma ne aveva risposta che il paese si trovava sotto la giurisdizione del vescovo di Macerata. Scrisse a Macerata, ma gli fu risposto che il paese dipendeva dal vescovo di Osimo. Ora fu scritto anche a questo.

Il Corbelli, interrogato, ammise anch'egli l'avvenuto matrimonio, e confessò che era per godere del suo nuovo stato che aveva ideato la burletta della vendita dei cerini per farsi espellere dal Corpo. Ma non fece che peggiorare la sua situazione.

DALLE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

10 febbraio. — (Gaudenzio). — **Ancora dell'assassinio della Villa.** — Ieri l'Autorità giudiziaria, nella sua visita a Villa del Foro, raccolse nuove prove a carico di don Veronese. Oggi vi torna.

Don Veronese però nega sempre. Il sacrestano dice di non saper nulla di nulla. Sentiranno a lungo, questa parla!

MONDOVÌ.

9 febbraio. (Arta). — **Suicidio.** — Nel vicino Comune di San Michele due dal 30 novembre ultimo s'era notata l'assenza di certa Taro Anna, nubile, d'anni 35 circa. Si credette si fosse allontanata per recarsi a servire presso qualche famiglia; ma poi, non avendosene notizie, si scrisse ad un fratello a Nizza, il quale suggerì di verificare in casa. Così si fece: aperta la porta, un raccapricciante spettacolo si offerse: la poveretta era a letto morta, col viso coperto di muffa. Ai piedi del letto un grosso braciere, coi resti del carbone col quale si era asfissiata.

Pare che causa del suicidio sia un'esaltazione mentale derivante da un amore disgraziato: è esclusa trattarsi di miseria, perchè in casa la poveretta aveva provviste abbondanti, ed un libretto postale di L. 500.

NOVARA.

9 febbraio. (Gnomo). — **Le iscrizioni elettorali e la Camera di Commercio.** — Ieri sera la Commissione comunale per la revisione delle liste elettorali tenne una riunione, nella quale si presero le opportune decisioni sulle domande di iscrizione nelle liste elettorali politica ed amministrativa e procedendo alle debite cancellazioni.

Fu anche comunicato dall'assessore Righini, che funzionava da presidente, essere pervenuta una domanda — dico una — di iscrizione nella lista commerciale.

E qui si è risollevata incidentalmente la questione del distacco di Novara dalla Camera di commercio di Torino. Uno dei membri della Commissione, informato che a Vercelli — e presumibilmente anche a Biella ed altrove — pervenne la raccomandazione della Camera di commercio di Torino di fare d'ufficio le iscrizioni nella lista elettorale, mentre tale raccomandazione non pervenne a Novara, — dove son troppo noti gli umori dei commercianti verso codesta Camera — propose che anche la Commissione elettorale di Novara facesse d'ufficio le iscrizioni dei nuovi elettori commerciali.

A tutta prima parve inopportuna la proposta, ma, dopo le ragioni svolte dal proponente, non solo fu accolta, ma si è espresso da qualcuno il voto che a tale deliberazione venga data la massima pubblicità affinchè tutti i Comuni appartenenti ai circondari di Novara, Pallanza, Domodossola e Varallo, i quali sono propensi al distacco da Torino e ad avere una Camera propria, ne seguano l'esempio.

E la Camera di Commercio libera di Novara, raccogliendo quel voto, si pubblica sui giornali dei quattro circondari una raccomandazione in tale senso.

— **La fiera di marzo** incomincerà quest'anno il giorno 13 di detto mese.

— **Collocazione a riposo.** — La Deputazione provinciale ha ieri accolta la domanda di collocamento in pensione del segretario provinciale sig. Francesco Viscontini, motivata da ragioni di salute, e quanto prima verrà aperto il concorso per la sua sostituzione.

PINEROLO.

10 febbraio. (Faust). — **Un bel caso di furto.** — Nella notte scorsa il signor Ettore Mandruzzato, esercente una fornace Hoffmann nei pressi di questa città, era coricato da un po' senza prender sonno, quando udì scalpitare un suo cavallo nel cortile. Immaginando che il cavallo si fosse slegato e avesse abbandonata la stalla, senza muoversi di letto gridò al suo massaio, che dorme a pian terreno, di por mente che un cavallo era uscito di stalla.

Il massaro che sapeva come nella stalla dormisse un garzone a custodia dei cavalli, quantunque avesse ben udito l'avvertimento del padrone, non si alzò. Nessun rumore fu più udito e tutto finì lì.

Immaginarsi lo stupore del signor Mandruzzato, del massaio e dello stalliere, quando stamane s'avvidero che dalla stalla era stato rubato un cavallo!....

— **Autorità a pranzo.** — Ieri sera le Autorità cittadine offersero all'*Albergo del Cannon d'oro* un pranzo all'egregio nostro sindaco, cav. ing. Ernesto Bosio, in ricambio di quello da questi loro offerto per capo d'anno.

— **Ancora scoppi di bocca.** — Il Vianco Luigi, che ieri uccise con una coltellata la propria amante, non è ancora caduto nelle mani della giustizia, quantunque attivissime siano le ricerche. Pare che, appena commesso il truce assassinio, egli abbia detto: « E adesso vado a gettarmi sotto un treno. » Ma, finora, nessuno ha avuto nuove di lui.

TORTONA.

10 febbraio. (Dertonensis). — **Truce dramma.** — Verso le ore 13 di ieri, nella casa di mala vita in via delle Carceri, si svolgeva un triste fatto. Certo Bonia Carlo, d'anni 21, operaio marmista, venuto da Alessandria per incontrarsi con un'abitatrice di quella casa, certa Carolina Roggeri, dopo aver passato assieme varie ore per la città, frequentando specialmente le osterie, si ritirarono nella cameretta occupata dalla Roggeri. Cosa sia avvenuto colà fra quei due, per ora è difficile il dirlo, e forse resterà per sempre un mistero: soltanto che verso le ore 18 si udirono le detonazioni di cinque colpi di rivoltella, susseguitisi a breve distanza l'uno dall'altro. Accorsi prontamente molti del vicinato e lo coinquilino, si dovette anzitutto atterrare la porta, perchè i due amanti si erano chiusi in camera dal di dentro.

Un terribile e spaventevole spettacolo si presentò agli occhi degli astanti. La ragazza era agonizzante con tre colpi di rivoltella al capo; lui già cadavere, essendosi sparato due colpi colla medesima arma nella bocca che attraversarono il cervello. Dai più si crede che la triste scena sia avvenuta in seguito a diverbio ed allo stato di ubbriachezza in cui entrambi si trovavano. Pare che lui abbia tentato di uccidere lei, e quindi, sicuro di avere raggiunto lo scopo, siasi suicidato. La donna stamane venne portata all'ospedale: il suo stato è sempre gravissimo e ben difficilmente scamperà alla sorte del suo compagno.

VERCELLI.

10 febbraio. (Lex). — **Per un'onorificenza al presidente del Casino di Commercio.** — Oggi alcuni soci del Casino di Commercio, a nome di tutti i membri, presentarono al presidente del Casino, cav. Felice Lombardi, una pergamena artisticamente miniata dalla signorina Rossaro, e la croce di cavaliere di cui venne testè insignito, su proposta del Ministero d'agricoltura e commercio.

— **Incendio.** — Ieri, a Cigliano, verso le ore 19 scoppiò improvvisamente un incendio nella tettoia di certo Vercellone Antonio, cantoniere provinciale, e per quanto sia stato rapido l'accorrere delle persone a domare le fiamme, non si potè impedire che la tettoia fosse in parte preda all'incendio.

Il danno venne calcolato complessivamente a lire 1000. L'incendio si ritiene casuale.

REATI E PENE

Il processo del comm. Giacchi e compagni.

Ci telefonano da Milano, 10, ore 17:

Oggi dinanzi alla sesta Sezione del Tribunale è incominciato il processo a carico del commendatore Biagio Giacchi, direttore di questa sede del Banco di Napoli, del commendatore Filippo Cavallini, del cavaliere Joannini, Ferrari-Trecate, di Vittorio Luraghi e d'Arturo Pozzo, già direttore della fallita Banca Lomellina.

Questo processo è un'altra della conseguenze del grande *affare* bancario, che trae la sua origine dal fallimento della Banca di Como.

Contrariamente a quanto si aspettava, la Difesa non fa alcuna domanda di rinvio.

Il processo si presenta poco interessante per il pubblico: sono però nell'aula molti avvocati.

Apertasi l'udienza, si procede all'interrogatorio del Giacchi, che nega recisamente l'imputazione fattagli.

Egli ammette di aver ricevuto alcune somme dal Luraghi e dalla Banca Lomellina, ma per sua partecipazione in diversi affari di terreni, la qual cosa non vincolava la sua coscienza di direttore di sede del Banco di Napoli.

SPORT

Dove non possono andare le biciclette.

Il nostro sindaco, in seguito alla deliberazione della Giunta municipale 9 novembre 1898, approvata dal prefetto della provincia, in data 23 gennaio 1899, notifica:

1° E' confermato il divieto di percorrere con velocipedi i controviali o banchine riservati ai pedoni od ai cavalli da sella nelle località sotto indicate:

Vie, viali e corsi entro cinta. — Corso Boccaria, banchina centrale — Corso Cairoli, banchine laterali — Corso Casale, id. id. — Corso Castelfidardo, banchina centrale — Via Catania, id. id. — Corso Dante, banchine laterali — Corso Duca di Genova, id. id. — Corso Firenze, banchina laterale — Strada di Francia (entro cinta), banchine laterali — Corso Grugliasco, banchina centrale — Corso San Martino, id. id. — Corso Massimo d'Azeglio, banchine laterali — Corso San Maurizio, id. id. — Corso Montevecchio, banchina laterale — Via Nizza, banchine laterali — Corso Oporto, banchina centrale — Corso Palestro, id. id. — Corso Peschiera, banchina laterale — Strada Piacenza, banchine laterali — Via Ponte Mosca, id. id. — Corso Principe Eugenio, id. id. — Corso Principe Oddone, id. id. — Via Principi d'Acaja, banchina laterale — Corso Raffaello, banchine laterali — Corso Regina Margherita, id. id. — Strada al Regio Parco, banchina laterale — Corso Re Umberto, banchine laterali — Via Sacchi, banchina laterale — Corso Federico

---

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(27)

IL MATRIMONIO DI NOEMI

ROMANZO

di GIULIANO BERR DE TURRIQUE

Ammesso il principio della visita del signor Elmon a La Rochelle, si cercò il mezzo il più semplice perchè quella visita dovesse durare il minor tempo possibile. E il signor Elmon, temendo di essere trattenuto più a lungo dalla nipote quando questa sapesse Matilde a Parigi, si decise ad accompagnare sua moglie a Rochefort, distante appena due ore da La Rochelle, di lasciarla sola per una notte all'albergo e di dire alla nipote che, trovatasi improvvisamente indisposta, Matilde non aveva potuto intervenire al ballo.... ciò che doveva fornire a lui il pretesto di partirsene l'indomani mattina.

Cosa convenuta. Soddisfatti di aver trovato il mezzo d'accontentare la signora Cambresis, Matilde e suo marito continuarono il loro viaggio. Passarono due giorni a Bordeaux, visitarono i dintorni, andarono fino a Royan, e presero finalmente il treno per Rochefort, a fine di trovarsi là il giorno medesimo del ballo della signora Cambresis.

Arrivarono al mattino. Scesero al miglior albergo e fecero insieme colazione. Nel pomeriggio visita al porto, visita all'arsenale, escursione sino a Tonnay-Charente.... poi, verso le cinque, ritorno all'albergo. La valigia del signor Elmon era già stata preparata: il viaggiatore non aveva più che da salire nella vettura che lo aspettava davanti alla porta per portarlo alla stazione.

— Ebbene, mia cara amica, — disse egli, — ecco che l'ora s'avvicina. Fra pochi minuti dovrò partire.

Ella gli porse la fronte.

— Arrivederci, amico mio.... Cerca di non annoiarti troppo....

E sorridendo:

— Fa le mie scuse a tua nipote.... dille che mi rincresce proprio.... Balla se te ne vien voglia.... ma ritorna domattina infallantemente.

— Sta tranquilla, mia cara.... domani mattina senza fallo.... e dolendomi soltanto che non possa essere questa sera.... perchè, per quanto breve debba essere quest'assenza, troverò sempre il tempo ben lungo lontano da te.... E non avrò soltanto la noia di sentirmi lontano da te.... avrò anche quella più grande di saperti qua tutta sola. Purchè questa piccola menzogna che facciamo non ci porti disgrazia. Se dovessi poi cader malata sul serio....

— Non temere, non cadrò malata. Sto benissimo.... e il mio stato di salute non può alterarsi da oggi a domani.... D'altronde non sono in un deserto....

Indicò a suo marito il cordone del campanello che pendeva accanto al suo letto e, facendo il gesto di stendere il braccio per suonarlo, aggiunse ridendo:

— Un colpo di campanello.... e tutti i servi della casa sono a mia disposizione per andare in cerca di medici!

E siccome suo marito scuoteva il capo, pensieroso e contrariato, ella soggiunse:

— Poichè ti dico, amico mio, che tutto andrà benissimo durante la tua assenza, sta tranquillo.... Vuoi che ti dica il mio programma? Sino all'ora di pranzo, leggerò. Alle sette *table d'hôte*.... Là mi troverò in mezzo a persone che non conosco, è vero, ma collo quali parlerò.... per passare il tempo. Dopo pranzo ritorno nella mia camera e scrivo a mia madre una lunga lettera. Sai che s'è lagnata, ieri, perchè non le scrivevo che brevi biglietti. La farò contenta.... quattro grandi pagine.... e, scritta la lettera, vado a letto.... spero poter dormire senza svegliarmi sino a domattina.... e domattina tu sarai di ritorno.... sei tranquillo?

— Sì, mia cara Matilde.... sono tranquillo — rispose il signor Elmon, sorridendo a sua volta, vinto dalla grazia amabile e gaia di sua moglie.

Si abbracciarono affettuosamente.... e il signor Elmon s'avviò per uscire; ma, giunto sulla soglia, ritornò indietro.

— Penso ad una cosa.

— Quale?

— Se.... laggiù.... come è probabile, incontro il signor Mornang.... e se, ben lontano d'immaginare che tu m'abbia raccontato, perchè bisogna avere la tua eccezionale franchezza per parlare al proprio marito come tu hai fatto, egli mi domanda di tue notizie?

— Ebbene, tu gliene darai.... E se ti sembrasse inquieto sulla mia sorte, lo rassicurerai dicendogli che sono molto felice, poichè ho un marito che io considero come il migliore degli uomini, che rispetto e che amo.

E, appressandosi al signor Elmon, Matilde lo baciò ancora sulle guance.

— Ah! mia cara — disse il brav'uomo prendendo la moglie fra le braccia e stringendola sul suo cuore. — Ah! mia cara, se sapessi come sono felice di udirti parlare così! Porto meco della gioia per tutto il tempo della mia assenza.

E cogli occhi umidi per la commozione, rivolto alla moglie uno sguardo riconoscente, egli uscì.

Abbasso, avanti di salire in vettura, il signor Elmon alzò ancora gli occhi; Matilde, affacciata alla finestra, gli fece un segno amichevole d'addio. Allora, dimenticando i servi dell'albergo che stavano allo sportello, senza pensare al ridicolo, egli le mandò un bacio.

Il cocchiere toccò i cavalli, che partirono al trotto.

— Eccellente uomo! Come mi ama! — pensò Matilde seguendo la vettura collo sguardo. — Sì, sarei veramente colpevole se gli dessi mai la minima afflizione.... E' mio dovere consacrargli tutta la mia vita. Il compito è facile, d'altronde.... non ho che a mostrarmi felice per vederlo contento.

L'aria cominciava a farsi più fresca; Matilde chiuse allora la vetriata e prese un libro per leggere sino all'ora di pranzo.

Era un romanzo quello che aveva in mano; un romanzo d'un autore sconosciuto, comprato il giorno innanzi, in una stazione di ferrovia.... *Un amore felice* era il titolo.... Si trattava di un giovane e di una fanciulla che, adorandosi fin dall'infanzia, s'erano sposati e vivevano in un'estasi perpetua, grazie a quell'unione tanto desiderata.

Matilde era rimasta a quel punto. Che doveva essere in seguito? Pareva probabile che i dolori avessero a venire; la bella felicità, l'autore la faceva prevedere nelle pagine seguenti, doveva guastarsi.... ma pel momento tutto era bello....

Matilde si adagiò su una poltrona, e, aperto il libro alla pagina segnata il giorno innanzi, volle continuarne la lettura.... Ma a suo malgrado ella si compiaceva di ripensare colla memoria il principio del racconto ed a pensare alla felicità dei due eroi.... Sì.... era facile indovinare che in quella storia gli avvenimenti dovevano precipitarsi per arrivare al dramma, avvivando l'interesse del lettore.... Eppure ella avrebbe desiderato che il racconto finisse là, al punto in cui ella era, in piena felicità dei giovani sposi. Perchè non supporre che quegli esseri che gustavano la fortuna tanto rara di essersi maritati secondo il loro cuore non godrebbero di una costante felicità? Era così dolce quell'unione, e così commovente! Amare chi si sposa.... sposare chi si ama.... E con un ritorno ben naturale su se stessa, Matilde venne a confrontare l'esistenza di quei personaggi di romanzo alla propria esistenza. Perchè le cose s'erano svolte in modo così strano e così imprevisto per lei? Certo ella era felice nel presente, avendo assicurato l'avvenire di sua madre e il suo vivendo a fianco del compagno il più leale e il più affettuoso.... Ma quell'uomo era un vecchio....

(Continua).

Spettacoli di sabato 11 febbraio.

REGIO (4 dispari), ore 20,30: *Simon Boccanegra*, opera; *Excelsior*, ballo.

CARIGNANO (Compagnia drammatica Hasparini), ore 20,30: *Anima!*

ALFIERI (Compagnia Paladini-Zampieri), ore 20,30: *La satira e Parini* (Spettacolo di famiglia).

GERBINO (Compagnia d'operette Scarsa-Acconci), ore 20,45: *Il Mikado*.

ROSSINI (Comp. Piemontese Casaleggio), ore 20,30: *La fin dla colpa*; *'L cagnolin d' madama*.

BALBO, ore 20,30: Rappresentazione del Gran Circo Continentale.

GIANDUJA (Marionette), ore 20,45: *Turin ch'a bogia*; *I tre diavoli americani*.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

Sciopis, banchine laterali — Corso Siccardi, id. id. — Corso Sommeiller, id. id. — Viale di Stupinigi, id. id. — Corso Valdocco, banchina centrale — Corso Valentino, banchine laterali — Parco del Valentino, banchine costeggianti la carreggiata — Via Villa della Regina, banchine laterali — Corso Vinzaglio, id. id. — Corso Vittorio Emanuele II, id. id. — Viale di circonvallazione di fronte al Cimitero generale, tra l'alberata e la linea daziaria — Argine Michelotti.

Viali fuori cinta. — Viale di circonvallazione di fronte al Cimitero generale, banchina laterale rilevata — Viale di Francia (fino oltre la Tesoriera), banchine laterali — Viale di Stupinigi, id. id. — Argine Michelotti.

Sulla strada al Regio Parco viene conservato il divieto per la sola banchina che è a fianco del Cimitero generale.

2° Contro i contravventori si procederà nei modi e termini di legge.

Arti e Scienze

La prima del *Tannhäuser* rinviata. — L'Impresa del teatro Regio ci prega di annunciare che per circostanze impreviste, fra quali quella del ballo di beneficenza che si darà questa sera all'*Hôtel d'Europa*, e tenuto calcolo delle altre distrazioni del pubblico negli ultimi giorni di carnevale, ha creduto conveniente di rimandare a giovedì 16 corrente, in via definitiva, la prima dell'opera *Tannhäuser*.

Stasera, sabato si rappresenterà *Simon Boccanegra* e il ballo *Excelsior*.

Domenica nel pomeriggio grande *matinée* dedicata al mondo piccino con regali in giuocattoli.

Serata Mariani. — Colla *Odette* ha dato ieri sera all'Alfieri la sua serata d'onore la signora Teresa Mariani-Zampieri. E il pubblico numerosissimo le ha dimostrato tutta la sua simpatia, applaudendola a più riprese calorosamente, ed empiendole di fiori il palcoscenico. Realmente la signora Mariani fu una Odette vibrante e commovente: il terzo atto in particolar modo fu da lei egregiamente interpretato.

La secondarono bene il Masi, lo Zampieri e il Paladini.

L'Oratorio *La Risurrezione di Cristo*. — Per iniziativa del Circolo Sebastiano Valfrè, della Gioventù Cattolica, verrà eseguito in Torino, dopo le feste di Pasqua, l'Oratorio del maestro don Lorenzo Perosi: *La Risurrezione di Cristo*, che tanto entusiasmo destò a Roma ed a Milano.

Al politecnico di Milano è stato nominato professore di elettrotecnica il prof. Riccardo Arnò, che con precedente decreto era stato nominato professore straordinario della stessa materia alla Scuola di elettrotecnica di Torino.

In giro pei teatri di fuori. — Il 22 giugno sarà inaugurata a Bayreuth la nuova stagione wagneriana, con l'*Oro del Reno*, cui seguiranno le altre tre parti dell'*Anello dei Nibelungo*.

Il secondo ciclo comincierà il 14 agosto e comprenderà i *Maestri Cantori di Norimberga* — Eva sarà la signora Mottl, Hans Sachs il signor Roeys — ed il *Parsifal*.

— *A Berlino*, alla Philarmonie, venne fischiata la sinfonia dell'*Uomo dalla pelle d'orso*. La nuova opera di Sigfrido Wagner fu una disillusione, tanto che alla fine — fatto straordinario per un pubblico come quello — venne fischiata.

— Alla Scala di *Milano* gli *Ugonotti* ebbero discreto esito. I primi tre atti passarono senza elogi e senza lodi, il quarto fu calorosamente applaudito. Interpreti la Darclée, il De Marchi, la Federani, il Navarrini, lo Scotti e la signorina Degli Abati.

— A *Venezia*, alla Fenice, esito mediocre, causa l'orchestra e la messa in iscena, ebbe la *Walkirie*. Si segnalarono invece il tenore Vaccari, la signora Pasini-Vitali e la signora Francescatti-Paganini, che però era indisposta. Si crede in un successo lieto nelle altre rappresentazioni.

— Moriva, 15 anni fa, a Londra un maestro di musica italiano, certo Favale, ed oltre ad una somma per alcune doti a fanciulle povere della *city*, lasciava alla regina Vittoria lo spartito autografo di un'opera tragica in tre atti, *Elvira*, pregando la sovrana di farla rappresentare in un teatro di Londra, a beneficio dei poveri.

Però il Municipio, giudicando che i poveri di Londra non avrebbero ricavato grande vantaggio dalla rappresentazione di un'opera inedita, ha creduto bene di depositare lo spartito nella Libreria del Guildhall, e, secondo il *Daily News*, ha fatto bene.

CRONACA

Il telefono della "Stampa" porta il n. 1130

La Carità del Sabato.

E' la settimana dei tripudii; per le vie, nelle piazze più vaste, impazza il Carnevale; eppure quanti dolori si intrecciano a tanto riso, dolori di anime provate dalla sventura, dolori di spiriti gentili che ricordano..... e, accanto, miserie e bisogni occulti, ignorati, ma pietosi e stringenti. Gli uni, per somma ventura, non dimenticano gli altri; e, in memoria della madre, della moglie, del padre, della figlia perduta ecco che tanti generosi volgono il pensiero caritatevole ai nostri poveri; benedetti le mille volte, essi che con l'esercizio della pietà sublimano il culto delle rimembranze, il culto del pianto!

Così ritornano alla mente, quasi raddolciti e ingentiliti dal fiore della carità, i lutti che il cuore ha provato; e, fra gli altri, ritorna un nome, che ridesta al pensiero una tragedia mortale, il nome d'una soave e leggiadra e buona, il nome della contessa Maria Quaranta, a cui oggi appunto si celebrano preci anniversarie, mentre il marito tributa omaggio alla sua memoria soccorrendo, con altri molti, anche i poveri della *Carità del Sabato*.

Con i dolenti, ecco coloro che amano, coloro che sperano, coloro che godono. Due ignoti e buoni ci mandano il loro obolo *In nome dell'amore — per gli infelici più di noi*. Altri si rallegrano d'un favore, d'una grazia, d'una unione che si è compiuta felicemente, o vogliono che i poveri risentano un'eco delle loro feste, danze o banchetti, o fruiscano del compiacimento per una questione che fu composta e transatta — come ha voluto farlo la ditta G. Robiola con la sua munifica offerta di 200 lire.

Grazie a tutti questi benefattori, la *Carità del Sabato* raggiunge quest'oggi un'insperata cifra di oblazioni: e l'animo nostro si gode pensando che, come vuole il poeta, mentre le signore ingemmano i capelli e si avviano a sonanti sale, anche i poverelli, anche questi diseredati che, ormai, sono quasi come una grande famiglia affidata alle nostre cure, avranno anch'essi un sorriso, un raggio di sole!

Oblazioni ricevute nella settimana.

Dalla ditta G. Robiola: ricavo di una disgustosa transazione (vedi *Stampa* 9 febbraio, N. 40), L. 200 — Conte Quaranta, per la ricorrenza dell'anniversario del decesso di sua moglie, L. 50 — 26° anniversario, L. 20 — Un'affezionata ai poveri della *Carità del Sabato* offre L. 15 per il buon esito di una croce — L'abbonato Stefano B...., nell'anniversario della morte della compianta sua madre, L. 15 — C. G., per il felice conseguimento dell'unione di Teresa e Corrado, L. 10 — In suffragio di una cara defunta, A. C. F., L. 10 — Per grazia ricevuta, A. O. P., L. 10 — Clelia pei N. 3326, 3327, L. 10 — Il Comitato per il pranzo d'onore offerto l'8 febbraio nel *Ristorante Alfieri* all'ing. cav. Giacomo Vottero, versa alla *Stampa* per la *Carità del Sabato*, L. 7.70, residuo delle quote sottoscritte — Nell'anniversario della morte della mia cara figlia, F. L., L. 5 — G. 18. M. per due famiglie raccomandate sabato, L. 5 — N. N. pel N. 3328, L. 5 — E. M. Corso Oporto, L. 5 — Per grazia ricevuta G. M., L. 5 — C. S. fu G. per un favore, L. 2 — In nome dell'amore. Per gli infelici più di noi. A. A. Z. e M. F., L. 1 50 — Signora M. S. e figli, nell'anniversario della morte del loro amatissimo marito e padre, L. 50 — *Tra un sent e l'autr*, pensand ai pover: Circolo commessi ed impiegati - Sabato 4 febbraio, L. 12 — Se Dio mi darà la forza, tutti i venerdì mi ricorderò dei poveri - 784227-103, L. 1 — N. N., L. 10. — Totale L. 408 20.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In settimana distribuimmo 145 soccorsi per L. 316, di cui sei da L. 10, ventuno da L. 5, tredici da L. 3, trentasette da L. 2, sessantotto da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 17 a decaduti, 9 a donne abbandonate dai mariti, 4 ad orfani, 20 a disoccupati con famiglia, 17 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, 38 a vedove, 40 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco una nuova lista di raccomandati:

3328. — Una vedova con cinque figli, di cui uno ancora lattante, senza mezzi e senza appoggio ed in preda alla miseria. La poveretta aveva un fratello che le recava qualche aiuto; ma il disgraziato si ammalò e venne ricoverato all'ospedale.

3329. — Una donna di civile condizione col marito fuori di Torino in cerca di impiego e cinque bimbi in gravi strettezze, trovandosi la poveretta nell'impossibilità di provvedere ai bisogni della famiglia, che versa perciò in condizioni miserevoli.

3330. — Un uomo in età avanzata, infermiccio, con la moglie, anch'essa vecchia e carico di malanni, privo di beni di fortuna, senza impiego, epperciò degno di commiserazione.

3331. — Una donna di salute cagionevole, col marito in uno stabilimento di salute e cinque figli in tenera età, sprovvista di mezzi ed in grave bisogno, essendo anche in arretrato dell'affitto di casa.

3332. — Una vedova con due teneri bambini, priva di appoggio e nella più squallida miseria, mancando perfino di indumenti, che dovette impegnare per dar pane ai piccini.

3333. — Una donna col marito da tre mesi disoccupato e quattro figli in gravi angustie, dovendo sloggiare anche dal misero abituro per mancato pagamento dell'affitto.

Per la tutela degli interessi ferroviari piemontesi.

Ieri sera ebbe luogo presso la Federazione degli industriali e commercianti piemontesi una importante assemblea per discutere intorno ai mezzi più pronti e più efficaci per tutelare gli interessi ferroviari del Piemonte e specialmente di Torino.

All'invito diramato dalla solerte presidenza della Federazione risposero oltre ad una settantina di soci della Federazione stessa, parecchi dei Sodalizi cittadini e degli enti interessati nella grave questione.

Erano rappresentati i Circoli: Porta Susa e Borgo San Donato, Dora e Borgo Dora, San Salvario, Vanchiglia, Impresari e Costruttori, il Municipio di Savona, il Circolo Centrale, il Circolo del Lago Maggiore, Piazza d'armi, San Secondo, l'Associazione meccanica, la Camera di commercio di Torino, il Circolo Po e Borgo Po.

Tra i rappresentanti di queste Associazioni si notavano il senatore Rossi, il comm. avvocato Daneo, il cav. Fea Benedetto, l'avv. Bellingeri, sindaco di Savona, l'on. Compans, l'avvocato Baronio, l'ing. Vicarj, il comm. Lorenzo Rabbi, l'ing. Thovez, il cav. Coppori.

Da principio allo svolgimento dell'ordine del giorno il presidente della Federazione, cavaliere Musso, ringraziando tutti gli intervenuti e leggendo quindi un'efficacissima Memoria nella quale sono enumerate e chiaramente spiegate le poco liete condizioni che a poco a poco vennero costituendosi per Torino, specialmente per ciò che riguarda tutte le comunicazioni coll'estero e colle altre regioni d'Italia.

Termina proponendo la nomina di una Commissione speciale che studii subito e profondamente il grave problema, proponendo quei rimedi e quelle soluzioni che crede per il momento e in avvenire più adatte.

All'applaudita lettura del cav. Musso, fa seguito una lunga discussione, a cui prendono parte il signor *Accornero*, che presenta un opuscolo in cui sono descritti varii progetti ferroviari riguardanti il Piemonte; il signor *Delmastro*; l'avv. *Bona*, il quale vorrebbe che l'assemblea si affermasse sulla necessità imperiosa della linea Santhià-Borgomanero; il commendatore *Rabbi*, che dà conto di tutto ciò che si è fatto per il passato onde tutelare i commerci e le industrie piemontesi; l'on. *Compans*, che parla in favore della progettata linea Aosta-Martigny con un traforo sotto il Monte Bianco; l'avv. *Daneo*, che propugna anch'egli la pronta esecuzione della linea Santhià-Borgomanero; l'avv. *Bellingeri*, sindaco di Savona, il quale ringrazia dell'invito rivoltogli, e fa voti perchè i piemontesi vogliano interessarsi anche a parecchie questioni di Savona, sbocco naturale del Piemonte; e infine l'ing. *Losio*, che raccomanda lo studio degli orari ferroviari.

Chiude la discussione il cav. Musso, il quale propone che la Commissione che verrà nominata tenga le sue sedute alla Camera di commercio.

Si approva infine alla unanimità il seguente ordine del giorno, presentato dall'avv. Edoardo Daneo:

« L'assemblea dei rappresentanti delle Associazioni torinesi, convinta di interpretare i desiderii della pubblica opinione, fa voti:

« 1° che sia accelerata l'attuazione della linea Santhià-Borgomanero-Gravellona-Intra, colle opportune varianti;

« 2° che la linea Torino-Chieri-Piovà-Casale sia al più presto deliberata, mediante i concorsi degli Enti locali e del Governo, e possa entrare nel periodo d'esecuzione;

« 3° che la linea Cuneo-Tenda sia, mediante accordo colla Francia, prolungata sino alla riviera di Nizza; e incarica il presidente della Federazione di nominare una Commissione di rappresentanti delle Associazioni torinesi venute e cittadini competenti, i quali presentino in una prossima adunanza indicare all'assemblea quali siano i progetti di linee e di sbocchi verso occidente che valgano ad assicurare meglio l'avvenire delle nostre comunicazioni e dei nostri commerci; ed incarica pure la Commissione di indicare quali modificazioni di tracciati e quali miglioramenti di orari e di servizi valgano a rendere più pratiche le attuali comunicazioni ferroviarie troppo spesso rese meno utili da orari mal combinati e da un servizio cattivo, come si verifica particolarmente sulle linee di Torino-Savona e Novara-Pino ».

L'assemblea termina verso le 23 e mezzo.

La fiera carnevalesca di piazza Vittorio.

Era corsa voce che come piazza Carlo Alberto non avrebbe avuto in quest'anno la consueta fiera dei vini e delle..... aborrite, così anche piazza Vittorio non avrebbe avuto la solita fiera dei baracconi e dei bancherottoli, ultimo avanzo degli antichi carnevali torinesi, di buona memoria.

Ma la cosa non aveva fondamento. I baracconi sono arrivati e la fiera, attesa con tanta impazienza dai ragazzi e con indulgente compiacenza dalle mamme, è stata inaugurata giovedì in presenza di numerosa folla di « colto » e di « inclito » fra un frastuono di trombe, di organi, di tamburi e di *tam-tam*.

Anche in quest'anno la nota più rumorosa ed attraente è data dalle « giostre » gigantesche, fra cui non manca quella a *tunnel*, particolarmente desiderata dalle « colino » facili alle emozioni.

Numerosi sono pure i padiglioni contenenti le « ultime meraviglie della scienza e della natura ». Alcuni sono vecchie conoscenze dei frequentatori della fiera carnevalesca; altri « visitano » per la prima volta « questa gentile città ».

Fra questi è l'*Eden fantastico*, con le sue ninfe che volano nello spazio, con Febo che sorte dalla conchiglia, la sua Eva che si trastulla nel paradiso terrestre, la sua Naiade nuotante in una fontana luminosa; costituisce uno spettacolo veramente onesto e divertente.

Il *Cinematografo Gigante* merita pure una speciale menzione, se non per la novità, per la curiosità di alcuni quadri umoristici a sorpresa di allegro effetto.

Dirimpetto, in un bel padiglione, miss Dixon's eseguisce degli interessanti giuochi di prestigio e delle innocenti stregonerie, con un'eleganza ed una grazia che non si è soliti trovare in questo genere di spettacoli: e termina, donando agli spettatori delle cartoline col proprio ritratto, come faceva il clown Ghezzi al Circolo Schumann.

La cinematografia è pure rappresentata dal *Teatro Cinematografo* del signor Hiplok, contenente numerosi quadri.

Fra i « fenomeni viventi » suscitano speciale curiosità le due bambine colosso, nate nella Bukovina, dice lo spiegatore, da genitori normali. La maggiore, di 10 anni, pesa 112 chilogrammi, la minore, di 7 anni, 97. Non ho controllato il peso; ma chilogramma più o meno, è certo che *Elen* e *Rosa* posseggono tanta carne da rimpolpare una dozzina di quelle *miss* biondo e stecchite che popolano gli *hôtels* delle nostre riviere.

Poco lungi si trova il padiglione della donna dalle due teste; spettacolo specialmente consigliabile a quei mariti che hanno la moglie senza..... testa.

Per gli amatori di più forti emozioni c'è il *Paris la nuit* ed il *Museo antropologico*, e per gli amatori di sorprese c'è la « bella Nanà e il suo pomo, che le altre donne non hanno; « Il problema vivente che si chiama Carmen; « La bella parigina nel bagno; » « La tigre vivente, venuta alla luce in un serraglio mentre un domatore faceva lavorare le belve; » nè mancano le *Albine*, i *giganti* ed i soliti *nani*, le *baiadere* e gli *arabi*, fra cui, se vi interessa di saperlo, anche *Agiababacar*, col quale « bambini ed adulti possono passare una mezz'oretta di sana ricreazione piacevole ed istruttiva. »

Ed ora che la fiera è aperta, « avanti signori, che la sposa è poca e le sorprese sono molte. »

Il « Veglionissimo » dell'Esercito. — L'esposizione dei premi (Bianchi, piazza Castello) assegnati dal solerte Sodalizio alle migliori maschere che interverranno questa sera al « Veglionissimo » sembra abbia avuto molti dubbiosi sull'esito di questa festa che avrà luogo al teatro Scribe. Continua infatti incessantemente la richiesta di biglietti e dei palchi, anche perchè è assicurato l'intervento dei migliori costumi e di alcune numerose mascherate che figurarono al Babylon-Veglione.

Per cura di una speciale commissione si sta trasformando completamente l'addobbo del vecchio teatro e si assisterà ancora una volta ad uno di quei veglioni rimasti celebri nella storia del Carnevale di Torino.

Il veglione « Eclatant » avrà luogo lunedì, 13, allo Scribe, illuminato a giorno e sfarzosamente addobbato.

Ricchi premi sono destinati alle maschere più in carattere, al *domino* più elegante ed alla mascherata più numerosa. L'orchestra, diretta dal maestro Vannini, eseguirà la polka *Eclatant*, scritta per l'occasione.

I ladri. — Ieri i soliti ignoti, penetrati mediante scasso nella casa del fonditore Anselmo Giuseppe, in via Sant'Anselmo, N. 10, rubarono effetti di vestiario, una sveglia ed un libretto postale per un valore complessivo di L. 100.

— Altri ignoti penetrarono, pure mediante scasso, nell'abitazione del calzolaio Serralunga Luigi, in piazza Castello, N. 29, e rubarono tre lenzuola.

— Lo scalpellino Piola Pietro denunziò che ignoti ladri si introdussero, mediante scalata di un muro di cinta, nel suo magazzino sul corso Regina Margherita, N. 170, e gli rubarono 50 chilogrammi di piombo ed una scatola di compassi del valore di L. 35.

— Comello Luigi, impiegato presso la ditta Robiola, ieri, verso le ore 18, mentre si trovava sopra una tranvia diretta al Martinetto, venne borseggiato del portafogli contenente L. 700 in biglietti.

Caduta dalla tranvia. — Verso le 12,30 di ieri, la signora Pampione Emma, d'anni 24, abitante in via Villa della Regina, N. 10 *bis*, si trovava sulla piattaforma anteriore della tranvia N. 206, linea Martinetto, che percorreva in quel momento la piazza Statuto. Per la scossa ricevuta dalla vettura nella curva ivi esistente, la signora perdette l'equilibrio e cadde al suolo, producendosi lievi contusioni alla mano destra.

Rialzata dagli astanti, una guardia civica ed il marito della caduta con vettura pubblica la condussero all'Ospedale di San Giovanni, ove fu medicata.

Accessi d'epilessia. — Ieri, certo Girelli Savino, d'anni 54, falegname, colto da epilessia, cui va soggetto, all'angolo delle vie Venti Settembre e Palazzo di Città, fu da un passante accompagnato nella vicina farmacia Viale.

Ivi ebbe la necessaria assistenza, quindi una guardia civica lo accompagnò a casa in via Genova, n. 10.

— Ieri, Barbero Giovanni, d'anni 35, tornitore in legno, abitante in via San Massimo, 44, colto da male epilettico nei pressi del *Caffè Ligure*, a Porta Nuova, ebbe la necessaria assistenza dal dott. signor Serra e da una guardia civica fino al termine della crisi.

Quattro piccini smarriti in piazza Vittorio. — Durante la giornata di ieri vennero accompagnati nella caserma delle guardie civiche della sezione terza, in via Vanchiglia, quattro ragazzi trovati smarriti sulla piazza Vittorio Emanuele I.

Furono tutti riconsegnati ai loro parenti.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Da uno sconosciuto, un trattato di geografia — Dal signor Moriondo Mario, una piccola mantellina — Dalla signora Rosso Laura, un portafogli con piccola somma — Da uno sconosciuto, un portamonete con una chiave — Da una guardia civica, un portamonete vuoto — Dallo scolaro Enrico Luigi, un carpetto di cotone — Dalla signora Castellino Albina, una medaglia scolastica — Da due guardie civiche, un ciondolo di metallo giallo — Dal signor Panlini Giuseppe, un anello di metallo bianco.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Federazione italiana fra i lavoratori del libro (Sezione impressori). — Stasera avrà luogo, nella sede sociale di via Santa Teresa, 17, una veglia danzante con tombolina a favore della Cassa cronicismo e non percipienti.

L'Unione (via San Francesco da Paola, 37). — Stasera avrà luogo in questi locali, elegantemente addobbati, una veglia danzante con maschere.

Domenica, 12, nella ore pomeridiane, avrà luogo il consueto ballo dei bambini, e nella stessa sera, come pure quella di lunedì e martedì, trattenimento famigliare danzante.

Associazione generale ex-RR. Carabinieri (via Ospedale, 4 bis). — Stasera, alle ore 21, veglia danzante.

Società alpini in congedo, Torino (Galleria Nazionale). — Stasera, sabato, gran veglia danzante nel locale sociale per soci e persone munite di biglietto d'invito.

Domenica, lunedì e martedì trattenimenti danzanti, dalle 20 alle 24, con amorfatiche sorprese carnevalesche. Il ballo dei bambini si farà domenica, dalle 14 1/2 alle 17.

Un nuovo magazzino cooperativo. — Domenica, 12, l'associazione generale degli operai apre al pubblico, in corso Napoli, N. 34, un nuovo magazzino alimentare cooperativo (Succursale, N. 8).

Esso sarà aperto per ora in via provvisoria, fino al compimento dei lavori in corso; come già gli altri esercizi aperti dall'Associazione, anche questo sarà retto a sistema Rochdaliano. Inoltre da domenica saranno retti con tale sistema anche i magazzini di via Mercanti, N. 14; via Vanchiglia angolo via Pescatori; corso Vittorio Emanuele, N. 106, e corso Siccardi, N. 12.

STATO CIVILE. — Torino, 10 febbraio 1899.

NASCITE 13: cioè maschi 9, femmine 4.

MORTI: Cler Camilla (ved.) nata Chiapusso, di anni 62, di Susa, agiata, Stradale di Francia, 9. — Cacherano di Bricherasio nobile Edoardo, id. 20, di Torino, agiato, via Bava, 7. — Balbis Maria, id. 29, di Torino, agiata, via Venti Settembre, 60. — Martoglia Palmira, id. 8, di Torino, scolara, via Monti, 16. — Gallina Maddalena (ved.) nata Gallina, id. 77, di Castagnole delle Lanze, port., via dei Fiori, 21. — Amelia Francesca n. Rossotti, id. 40, di La Loggia, casalinga, Regio Parco, 896. — Caramagna Michele, id. 81, di Scibrito, contadino, via Frejus, 89. — Della Chiesa di Cervignasco contessa Teresa n. Carlevaris di San Damiano, id. 50, di Olinea, Worcester, Inghilterra, agiata. — Crovella Giovanni, id. 51, di S. Sebast. da Po, cont. — Gallotto Francesco, id. 74, di Connobio, decoratore. — Battaglia Giuseppe, id. 67, di Torino, cerraio. — Cantola Angelo, id. 39, di Torino, negoziante. — Surrone Emilio, id. 40, di Vigevano, tipografo. — Visconti Giacomo, id. 71, di Oleggio, falegname. — Michelotti avv. Alessandro, id. 45, Roccadebaldi, pret. — Rosso Giovanna n. Draeco, id. 51, di Clavesana, cas. — Gozzolino Giuseppina, id. 50, di Vercelli, casalinga. — Quaranta Pietro, id. 32, di Rivoli, bracciante.

Più 7 minori d'anni 6.

Totale complessivo 35, di cui a domicilio 14, negli spedali 11, non residenti in questo Comune 1.

NECROLOGIO.

Si è spenta giovedì in Torino la signora **Camilla Chiapusso vedova Cler**. Apparteneva ad una delle più cospicue famiglie di Susa, ove verrà trasportata la salma. Al [illegible] buona ed eletta gentildonna, una madre [illegible]. Alla figliuola così duramente colpite, [illegible] le nostre condoglianze.

Bergamo. — Negri G. [illegible] piegato alla dogana di Massaua.

Genova. — Capredoni [illegible], ingegnere.

Mezzana Mortigliengo (Biella). — Signora Garlanda Secondina Boggio, d'anni 60, consorte al dott. Garlanda Luigi.

Milano. — Cav. ing. Giulio Tenca, capo-sezione principale del servizio mantenimento delle strade ferrate del Mediterraneo.

Modena. — Dottor Virgilio Zanino, assistente di chirurgia generale in quella Università; aveva combattuto in Grecia nel 1897.

Parigi. — Barone di Fréville, ex-pari di Francia e consigliere di Stato.

Roma. — Marchesa D. Vittoria Costaguti nata contessa Piccolomini della Triana, d'anni 79.

Venezia. — Augusto Benvenuti, artista di moltissimo valore che cominciò la sua carriera nell'umile officina di un intagliatore e di là seppe assurgere a concezioni che gli hanno valso fama meritata di scultore geniale.

COSE LIETE.

Nozze. — A Firenze il capitano Filippo Zannetti, del 5° fanteria, figlio del compianto generale commendatore Livio Zannetti, con la nobile signorina Ida Casini.

A Genova il sig. Sigismondo Francesco, dottore in scienze, con la signorina Borra Maria; l'ing. Massa Emilio, con la signorina Cabella Vittoria; il dottor Zoccola Tommaso, medico-chirurgo, con la signorina Galussi Giuseppina; il sig. Laigheb Augusto, impiegato di Banca, con la signorina Dignone Italia.

A Napoli il maestro di musica Cerveno Alfonso, con la signorina Lavagna Orsola.

A Orvieto il conte Leandro Gazzoli, con la signorina Angiolina Felici.

A Peveragno (Cuneo) il dott. Luigi Meineri, con la signorina Ferri Chiara Enrichetta.

ULTIME NOTIZIE

La catastrofe della spedizione Andrée?

La *Stefani* ci comunica da **Krasnojarsk**, 11:

Monastyrschin, proprietario di miniere d'oro, ricevette una lettera che da Tungusi comunicò al capo della Polizia, in data 18 gennaio, che il 7 gennaio, fra Komo e Pit, circoscrizione di Jenisseisk, a 150 verste dai giacimenti auriferi appartenenti alla signora Sawin, trovarono una specie di capanna formata di stoffa e cordami, rassomigliante ad un pallone, non lungi tre cadaveri umani, di cui uno colla testa rotta, ed all'intorno alcuni istrumenti sconosciuti ai Tungusi.

Il capo della Polizia è partito per fare investigazioni. Supponesi che sia il pallone di Andrée.

Un'altra vertenza anglo-francese per una stazione sul golfo d'Oman.

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 8,10:

Si ha da Bombay che il sultano d'Oman, regione che forma l'estremità sud-est dell'Arabia, promise alla Francia di cederle una stazione di carbone presso Mascate, all'imboccatura del golfo Persico. Si crede che la Gran Bretagna abbia presentata una protesta.

In seguito a ciò, viene considerato quale assai significante il fatto che la Russia sta per mandare un console a Mascate, quantunque non vi sia commercio russo in quel paese.

L'incrociatore inglese *Eclipse*, con a bordo il contrammiraglio Douglas, partirà domani per Mascate.

Un dramma alla Legazione cinese a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 10,20:

Il *Figaro* racconta un dramma avvenuto ieri alla Legazione cinese a Parigi. Un addetto della Legazione uccise con una rivoltellata il segretario Lieny-ovang, poscia si suicidò.

Ancora disordini antisemiti.

Parigi, 11 (*Stefani*). — Beaurepaire dette ieri sera una conferenza in una sala sul Boulevard Saint-Germain sull'affare Dreyfus. Terminata la conferenza, alcuni gruppi di dimostranti si recarono dinanzi al Ministero della guerra e sui grandi *boulevards* gridando: « Abbasso gli ebrei! » Alcune risse ed alcuni arresti.

La guerra alle Filippine.

Manilla, 11 (*Stefani*). — Gli insorti concentransi a Malabon e Caloocan. Aguinaldo trovasi a Marilao.

***

Washington, 11 (*Stefani*). — Il Messaggio di Mac-Kinley insiste sulla necessità per gli Stati Uniti di dovere essere presto in possesso delle Filippine e di stabilire un cavo telegrafico fra le Hawai e le Filippine.

Si ha da Nicaragua che è scoppiata la rivoluzione, diretta dal generale Reyes.

Contro i responsabili del disastro di Santiago.

Madrid, 11 (*Stefani*). — Il Tribunale Supremo di guerra decise di procedere contro Cervera ed il capitano di vascello Diaz Moreu in seguito al disastro di Santiago.

Crisi ministeriale rumena.

Bucarest, 10 (*Stefani*). — *Camera dei deputati.* — Il presidente Cal[illegible] legge il decreto reale con cui si si accettano le dimissioni del ministro Stolojan ed incaricante Sturdza dello *interim*.

L'anniversario della Repubblica romana a Lione. L'« exequatur » al console.

Ci scrivono da Lione, 9:

Il gruppo repubblicano socialista ha commemorato l'anniversario della Repubblica romana con una bicchierata. Discorsi vennero pronunciati in francese ed in italiano, e tutti contrari alla politica attuale d'Italia.

Venne approvata una protesta per la non accordata amnistia ai condannati dai Tribunali militari. Si sciolsero a piccoli gruppi, perchè l'Autorità locale aveva inviato diversi agenti in divisa ed in borghese.

***

Nel *Journal Officiel* è pubblicato il decreto che accorda l'*exequatur* al nostro nuovo console italiano cav. Chicco.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO gerente.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 11 febbraio:

Temperat. minima al nord in gradi centesimali: Minima + 2,8 Massima + 11,6

Stato atmosferico — Ore 9: [illegible]; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Acqua caduta mill. 0,0.

(*Castello Medioevale - in riva al Po*)

Temperatura massima del giorno 9: + 6,6

Id. minima della notte dal 9 al 10: + 1,0

12 febbraio — Il sole nasce alle ore 7, minuti 37; tramonta alle ore 17, minuti 51.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI febbraio (sera)		9	10
Farine 12 m. — pel corrente	Fr.	45 30	45 30
» — per marzo	»	45 60	45 75
» — a 4 mesi da marzo	»	45 90	45 90
» — a 4 mesi da maggio	»	45 10	45 25
Mercato sostenuto.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	28 50	28 50
» raffinato id.	»	104 25	104 25
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	29 37	29 12
» » 4 mesi da ottobre	»	29 12	29 —
Mercato pesante.			

LIVERPOOL febbraio (sera)		9	10
Cotoni. — Tendenza del mercato: americani ferma — Brasiliani calmi — Egiziani sostenuti — Surate languenti. — Domanda per il mercato in generale buonissima con bassissime offerte.			
Vendite della giornata	Balle N.	14,000	12,000
di cui per la speculazione	»	2,000	2,000
per la consumazione	»	12,000	10,000
Importazioni	»	4,000	3,000
Americani a consegnarsi:			
pel corrente	D.	3 17/64	3 9/32
per febbraio-marzo	»	3 17/64	3 9/32
per aprile-maggio	»	3 9/32	3 19/64
per giugno-luglio	»	3 5/16	3 5/16

Rapporto settimanale del mercato dei cotoni. Vendite generale della settimana balle 71,000, di cui per la speculazione 1,000, per la riesportazione 12,000 e per la consumazione 58,000.			
Importazione della settimana	Balle		87,000
Deposito	»		1,154,000
Americani in rialzo di 1/32.			

HAVRE febbraio (sera)		9	10
Cotoni — Vendite	Balle N.	3,700	2,200
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	2,000	4,000
Mercato calmo.			

ANVERSA febbraio (sera)		9	10
Frumento — Mercato sostenuto.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	19 —	19 —
» » aprile	»	19 1/8	19 1/8
Mercato calmo.			

BREMA febbraio (sera)		9	10
Petrolio raffinato — Mercato calmo. Disp. Rusk.		6 70	6 70

MAGDEBURGO febbraio (sera)		9	10
Zuccaro di barbabietola — Mercato calmo.			
» di Germania 88 disp. medilial		9 50	9 45

MARSIGLIA febbraio (sera)		9	10
Frumenti — Importazioni quintali		6,322	4,850
» — Vendite		4,500	10,400
Mercato calmo, con prezzi invariati.			

MERCATO DI NEW-YORK		9	10
Cambio su Londra	D.	4 83 1/2	4 83 1/2
» » Parigi	»	5 21 1/4	5 21 1/4
Petrolio Standard white	»	7 40	7 40
» » » a Filadelfia	»	7 35	7 35
Cotone Middling	»	6 7/16	6 7/16
» » a Nuova Orleans	»	5 3/4	5 3/4
Entrata cot. nella giorn. balle	N.	16,000	16,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	3,000	12,000
» pel Continente	»	14,000	18,000
Entrata cotoni nella settimana	»	— —	130,000
Spedizioni per l'Inghilterra id.	»	— —	71,000
» pel Continente id.	»	— —	97,000
Deposito nei porti dell'Unione	»	— —	990,000
Frumento rosso	C.	84 1/2	83 1/4
Grano turco	»	43 3/8	43 7/8
Farina extra	»	3 00	3 00
Nolo cereali per Liverpool	»	1 1/2	1 1/8
Caffè — Mercato pesante.			
» — Rio fair disponibile	»	6 1/2	6 1/2
» — » good per corrente	»	5 45	5 45
Zuccaro Moscabado N. 12	C.	3 13/16	3 13/16

Corsi di chiusura delle Borse Italiane. 10 febbraio 1899 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. it. 5 0/0 cont.	101 77	101 72	101 75	101 75
Id. fine corr.	101 92	101 87	101 90	101 87
Id. 4 1/2 0/0	111 —	— —	— —	111 10
Az. Meridionali	769 50	769 50	769 —	767 50
» Mediterranee	560 —	565 50	565 —	566 50
» Banca d'Italia	1045 —	1044 —	1043 —	1043 —
» B. Comm. It.	784 —	784 —	782 50	— —
» Credito Italiano	701 —	700 —	707 —	— —
» B. Sconto e Sete	— —	701 —	— —	— —
» Cred. Fond. It.	— —	— —	543 50	— —
» Banca Generale	— —	— —	110 —	— —
» Rubattino	478 —	478 —	— —	— —
» Raffiner. Ligure	434 —	430 50	— —	— —
» Ceramica	345 50	— —	— —	— —
» Costr. Venete	— —	100 —	— —	— —
» Acciaierie Terni	1265 —	1260 —	— —	— —
» Edison vecchie	426 —	— —	— —	— —
» » nuove	414 —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	— —	140 —	140 —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	138 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	485 —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	814 —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	233 —	— —
» Ferriere Ital.	— —	160 50	158 —	— —
Obbl. Italiane 5 0/0	— —	— —	— —	— —
» Meridionali 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Chèque Parigi	107 85	107 87	107 85	107 85
» Svizzera	108 05	— —	— —	— —
» Londra	27 13	— —	— —	— —
» Germania	133 05	— —	— —	— —

GENOVA, 10, ore 21,40 — **Borsino serale** — Rendita contanti 101 90 — Fine corr. 102 10 — Prestito 111 25 — Banca 1040 — Meridionali 771 50 — Mediterranee 567 50 — Rubattino 478 — Raffinerie 430 — Credito Italiano 705 — Acciaierie Terni 1260 — Galliera 229 — Ferriere 160 — Banco Sconto (2ª emissione) 209 — Raffinerie n. 380 — Cambio 107 90.

Circa tendenza sempre ottima.

Cambio ufficiale pel giorno 11 L. 107 64

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 10 febbraio. Apertura - Chiusura

	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	101 85
» » 3 0/0	101 70	101 80
» » 3 1/2 0/0	104 —	104 05
Rendita Italiana 5 0/0	95 75	95 45
Cambio su Londra a vista	25 20	25 20
Consolidati Inglesi	— —	111 12
Obbligazioni Lombarde	— —	368 —
Cambio sull'Italia	— —	7 1/2
Turco Nuovo	— —	23 92
Banca di Parigi	— —	979 —
Tunisino	— —	— —
Egiziano 3 0/0 rend.	— —	108 65
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	101 —
Rendita Spagnuola Estera	50 00	51 10
Banca Ottomana	— —	566 —
Argento fino	— —	544 50
Credito Fondiario	— —	738 —
Suez	— —	3626 —
Lotti turchi	— —	116 75
Ferrovie Meridionali	— —	712 —
Rendita Russa nuova	— —	95 55
» Portoghese	22 50	22 15
Banca di Francia	— —	3850 —
Cambio Madrid	— —	30 77

BORSA DI VIENNA, 10.

Credito Austriaco	366 10	Cambio su Londra	120 40
Lombarde	88 75	Lire italiane (carta)	44 50
B. Anglo-Austriaca	190 50	Rend. Austr. (arg.)	101 20
Austriache	364 50	Id. in carta	101 05
B. Austro-Ungarica	930 —	Union Bank	291 50
Napoleoni d'oro	9 54	Rend. Austr. in oro	120 10
Argento	100 —	Ungherese	97 00
Cambio su Parigi	47 50	B. Paesi Bassi	248 50
Tendenza ferma.			

BORSA DI BERLINO, 10.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. Italiane	60 80
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	88 50
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	87 —
Credito Austr.	221 10	Ferr. Meridionali	147 90
Rendita Italiana	93 90	Ferr. Mediterranee	106 75
Id. fine mese	93 40	Banca Commerciale	162 —
Cons. Pruss. 3 1/2 0/0	101 50	Rubio	114 25
Turco nuovo	23 00		
Tendenza ferma.			

BORSA DI LONDRA, 10 (Chiusura).

Consol. inglese	111	3/16 Egiziano 1882	103 1/4
Rendita Italiana	94	7/16 Versato fatti alla Banca	
Argento fino	27	1/2 d'Inghilterra L. st.	— —
Spagnuolo	50	1/4 Ritirato dalla Banca d'In-	
Turco nuovo	23	5/8 ghilterra L. st.	— —

BORSA DI TORINO. — 11 febbraio.

Rendita corso medio **102.**

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 3	107 60 — 107 60 —	— — — —
Svizzera	— 5	106 92 1/2 107 02 1/2	— — — —
Germania	— 5	132 67 1/2 132 77 1/2	— — — —
Londra	— 3	27 11 — 27 13 —	— — — —
Id. lungo	—	— — — —	— — — —

Istituti d'Emissione.

Banca Italia — Banco Napoli.

Saggio di sconto normale 5 0/0.

» » di favore, limite minimo, 3 1/2 0/0.

Monte di Pietà — Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 0/0 netto da ogni tassa.

Rendita 5 0/0 per c. 102.

Rendita 5 0/0 f.e. 102 15, 102 125, 102 075, 102 15, 102 175.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni		Oro	886 —	Obbligazioni
B. d'Italia	1044 — 1045 —			
	1048 — — —	C. Cavour	601 —	— —
Ferr. Mer.	772 — 772 50	C.F. S.P. 5 0/0	500 —	— —
	771 50 — —	Id. 4 1/2 0/0	510 50	— —
Ferr. Med.	568 50 567 50	C. F. B. Nap.	445 —	— —
Sec. Sarde	248 — 250 —	C.F.B. It. 4 1/2	520 —	— —
Rubattino	479 — 477 —	Id. 4 0/0	508 —	— —
B. Comm.	786 — 785 —	Ferr. V. E.	364 —	— —
	781 — — —	Ferr. Sarde C.	325 —	— —
Cred. It.	706 — 703 —	Ferr. It. 3 0/0	321 50	— —
B. Sconto	229 50 229 —	F. Sic. 4 0/0	505 —	— —
	229 — — —	F. Sec. Sarde	491 —	— —
Ferriere	158 — nom.	Ferr. Merid.	340 —	— —

Cronaca della Borsa. — 11 febbraio. — Più si cammina e più si affretta il passo. La votazione di ieri alla Camera francese è stata di nuova fermezza pel mercato finanziario, e già stamane la nostra Rendita era richiesta da Parigi a 95 65, e noi la pagammo qui 102 15 di primo acchito.

Ci siamo poi calmati alquanto sotto la pressione di parecchi realizzi che influenzarono pure la quota dei valori.

Il cambio a 107 65 non discende con quella rapidità che si credeva, lo che vuol dire che dall'estero continua la pioggia di titoli che ora l'Italia ritira ad alto prezzo, dopo averli ceduti in tempi meno lieti a buon mercato.

All'ultimo istante della riunione nuova fermezza sulla Rendita ricercata a 102 17, 102 20 su Genova.

Prezzi nominali 11 febbraio.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Red. Medit., Adr. e Sic.	322 —	Id. Ferrov. Torino-Savona-Acqui 5 0/0	262 —
Id. ferr. Romane 3 0/0	330 —	Id. Ferr. Cavall. Alessandria 3 0/0	325 —
Id. Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	492 —	Id. Cam. Cavour 4 0/0	506 —
Id. Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	364 —	Id. Risan. Napoli 5 0/0	485 —
Id. » Novara 5 0/0	321 —	Azioni Ferr. Cavallermaggiore-Bra 5 0/0	280 —
Id. » Cuneo 3 0/0	144 —	Id. Ferr. Bra-Cavallermaggiore	
Id. » » 5 0/0	492 —	Castagn. a Mortara	100 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0		Obbl. Roma 4 0/0	491 —
Id. serie B, 3 0/0, 1882	324 —	Cart. Cr. fond. B. di	
Id. serie A, 3 0/0, 1883		Napoli 3 1/2 0/0 netto	445 —

Aggio dell'Oro.

Buenos Ayres, 9 febbraio. — Prezzi carta 177 50 per 100 pezzi oro.

Lisbona, 7 febbraio. — Aggio dell'oro a 46 30.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 9 febbraio. — Perdita per 1000 sul fino di fr. 218 50 al cambio fr. 244 50.

Londra, 9 febbraio. — Pence 27 7/16 all'oncia Standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (40)

AMORE IN GUERRA

ROMANZO

di UGO LE ROUX

Il ravvicinamento dei *Khouan* e dei *Djouad*, fu certamente la più amara di tutte le prove che le necessità della politica e il tradimento dei suoi imposero al Bachaga. L'abbandono in cui lo lasciavano, dopo l'apertura della campagna, coloro che per lo innanzi lo eccitavano a dichiarare il *djehad*, lo obbligava ad abbandonare il progetto che aveva concepito di restaurare la sua casta nei suoi antichi privilegi, lo costringeva alla difesa dei suoi interessi particolari, del proprio onore. Egli sentiva che la sua ribellione isolata favoriva suo cugino Abdesselem, la cui condotta era stata sempre corretta verso la Francia.

Ebbe la visione di un Governo regolare e forte che lo esilierebbe dalla Medjana per dare a suo cugino i suoi beni, i suoi titoli, i suoi privilegi. Il trasporto d'odio in cui lo gettò quella certezza fu più forte di tutte le sue delicatezze di nascita e di educazione e lo spinse a porre la sua causa nelle mano di coloro che avevano il potere di obbligare Abdesselem all'insurrezione rovinando, con quel fatto, le sue speranze. La politica di Mokrani fu, in quell'occasione, la politica dei primitivi che muoiono contenti purchè sappiano di aver trascinato il loro nemico alla morte.

Pare pertanto che, avanti di prendere quel partito, il Bachaga abbia tentato un ultimo sforzo per riavvicinarsi alla Francia. Un certo Cheikh-ben-Achour, che una volta, nel 1838, aveva negoziato la sommessione del padre di Mokrani, andò a trovare il prefetto di Costantina e gli dichiarò che l'insorto desiderava la fine della ostilità. Domandava, se non l'oblio del passato, almeno un'*aman* onorevole per sè e pei suoi; prometteva di lasciare il paese, di ritirarsi in Tunisia colla sua famiglia e i suoi dipendenti. Non si sa se Cheikh-ben-Achour, avesse agito spontaneamente, come affermarono in seguito i parenti di Mokrani, o se, veramente, avesse avuto missione dal Bachaga. Ad ogni modo l'esito fu sfavorevole. L'Algeria aveva da qualche giorno un governatore militare, l'ammiraglio di Greydon. Al suo arrivo, questi aveva trovato nel suo scrittoio un indirizzo dei mufti, cadi, consiglieri municipali e ragguardevoli cittadini indigeni di Costantina, che lo pregava di non confonderli, essi, uomini istruiti, intelligenti, riconoscenti dei benefizi della Francia col *bedoui*, vale a dire cogli uomini di tribù. Per quella gente perturbatrice i cittadini reclamavano « una repressione severa colla quale soltanto si potrebbe vincere la loro natura e addolcire i loro costumi. »

Forte di quella preghiera, l'ammiraglio fece rispondere a Ben-Achour, che il Bachaga doveva costituirsi prigioniero e comparire davanti alla Corte d'Assise per ricevere la punizione dei suoi delitti contro la Francia.

Il *Djouad*, che aveva detto: « M'avranno caldo, non freddo » rispose mandando i suoi parenti a domandare a Seddouk l'alleanza dei *Khouan* e dei *Djouad*, della democrazia religiosa e della nobiltà di spada, contro gli nemici dei credenti. Abbisognò alla Francia più di nove mesi e venti colonne per abbattere l'insurrezione formidabile che l'alleanza del Bachaga e di Cheikh-el-Haddad fece scoppiare ad un tratto su quindici differenti punti della colonia.

L'intervista dei parenti del principe dei *Djouad* e del capo dei *Khouan* ebbe luogo l'8 aprile. Per cura d'Aziz e di Belkassem, i nobili erano venuti in folla al mercato di Mcisna. Videro il vecchio Cheikh-el-Haddad, che da venti anni non aveva messo piede fuori della sua cella di cenobita, mostrarsi alla folla, sorretto da suo figlio e da sua nipote. La presenza dei parenti di Mokrani accrescevano la solennità dell'apparizione. Il vecchio capo dei *Khouan* pronunciò pubblicamente una lunga preghiera secondo il rito di Sidi-Abderrhamano, il santo dalle due tombe; e fece quindi dar lettura da Belkassem di un proclama che invitava tutti i *Khouan* alla guerra santa. Rimise loro una bandiera che il profeta Mohammed gli aveva portata nella notte; gettò il suo bastone di vecchiaia in mezzo agli astanti; dichiarò ad alta voce che, coll'aiuto di Allah e del Profeta, sarebbe facile di spingere i francesi al mare. L'entusiasmo fu immenso. In qualche giorno, l'appello di Cheikh-el-Haddad dette al Bachaga più di centomila soldati, gettò nell'insurrezione tutte le tribù del litorale, dallo porte d'Algeri al meridiano di Collo.

Ognuno aveva la sua speranza in quel contratto che accoppiava, per motivi di vanità e di rancore, i capi dei *Khouan* e il principe dei *Djouad*, Aziz, Belkassem e Mokrani. I primi, che avevano sofferto con una povertà di *parvenus* dello sdegno degli uomini di spada arrdottero d'avaro, con quella associazione, guadagnate le loro lettere di nobiltà e di non udirsi mai più chiamare « figli o nipoti di un fabbro ».

L'altro sperava che quella insurrezione dei *Khouan* obbligherebbe suo cugino Abdesselem, che era nella dipendenza spirituale di Soddouk, a dichiararsi per l'insurrezione, contro la Francia.

Non è sicuro che Mokrani, deluso nei suoi sogni di grandezza, non abbia stimato quella rovina delle speranze del suo nemico valer di più dell'aiuto che potevano recargli cento mila soldati. E tuttavia la sua posizione facevasi ogni giorno più critica. Mentre il generale Saussier incendiava la Medjana, s'appoggiava su Sotif, Bordj-Bou-Arreridj, altre forze entravano in campagna sotto gli ordini del generale Cérez, scendevano per le valli del Tablat su Aumale, risalivano attraverso alla pianura di Hamsa su Bouira e il territorio degli Ouled-Aziz e s'aprivano il varco sino a Bra-el-Mizan.

Fra la colonna Saussier e la colonna Cérez il Bachaga era preso come fra le braccia di una tenaglia. E nonostante tutto lo splendore delle riviste, nonostante tutti gli omaggi che gli venivano da ogni parte, le ore della sua libertà erano già contate.

XXVI.

Palabre.

Il generale Cérez aveva lasciato Algeri alla metà d'aprile. Nella sua armata di tremila uomini aveva dei cacciatori a piedi ed a cavallo, dei zuavi, dei tiratori, dei cacciatori d'Africa e due sezioni d'artiglieria. Avendo fatto un giro per l'Arba e varcata la montagna al colle dei Due Bacini, egli era sceso su Aumale. Al piedi del *djebel* Moghrenino, aveva raggiunto e battuto due parenti di Mokrani, che coprivano la Medjana dalla parte dell'ovest, incendiando tutti i villaggi sulla sua strada, abbattendo le fortificazioni col tiro preciso della sua artiglieria, sradicando gli alberi fruttiferi per rovinare i raccolti, vuotando i granai e le cantine.

A fine di evitare l'armata del generale diretta alla Medjana, i ribelli concentrarono tutto lo sforzo di resistenza nelle montagne degli Ouled-el-Aziz. Il generale Cérez seguì quella indicazione. Non si lasciava ingannare dalla manovra, ma voleva rientrare in contatto con Dra-el-Mizane, di cui era senza notizie. Fu l'occasione di un grande scontro. I ribelli perdettero trecento uomini e videro prendere d'assalto quattro chilometri di trincee fatte di pietra e mura merlate di cui avevano coronato le creste di Tala-Imoucokrou.

(Continua).

GIUSEPPE GIACOSA

Castelli Valdostani e Canavesani

Edizione in-4° grande, con numerose incisioni e 12 acqueforti: L. 15.

Quest'opera a cui lo scrittore ha atteso con infinito amore, illustrata con divinata elaborazione da quei valentissimi artisti che sono il Torlotti e il Chessa, è riuscita d'una rara eleganza e di un lusso eccezionale: un vero gioiello d'arte.

Eccone il testo dei capitoli:
I. Sguardo generale. — II. Le signorie. — III. I castelli primitivi. — IV. Montaldo, Ussel, Verrès, Fenis. — V. Issogne. — VI. Le donne del Challant. — VII. Due castelli canavesani: Sparone, Masino. — VIII. La vita castellana.

Trovasi in vendita presso gli Editori Roux Frassati e C°, di Torino, e presso i principali librai del Regno.

TORINO, 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.